DCCCXLV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 novembre 1898] *

C. A. Scriverò al Villari appena abbia la testa con me ¹; pel momento con questi alti e bassi della malattia di Giulia non capisco nulla. Siamo al 36° giorno, e il maggior conforto a non disperare è il vedere che va in lungo, e non ci sono, relativamente almeno, e finora, brutte sorprese. Ma la malattia è sempre nello stato grave. Insieme alla tua ho ricevuto una lettera della signora Virginia, che mi annunzia prossimo il suo ritorno a Milano. Vogli darle tu le notizie di Giulia, che ancora è ben lungi dalla convalescenza. E Dio ci ajuti. Lo stato nostro, e le fatiche e angustie dell'Adele, puoi immaginartele. Addio

Tuo A. D'A.

Ho ricevuto il libro da Hoepli e ti ringrazio².

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. DCCCXLIV e 8-10. D'Ancona scriverà a Villari il 17 dicembre 1898 (da Pisa) raccomandandogli « il Luzio per la direzione dell'Archivio mantovano. Vero è ch'egli non sarebbe impiegato di carriera, ma niuno meglio di lui conosce quel ricco deposito di carte importantissime ». La lettera è conservata nel Carteggio Villari, ins. 14.

2. Cfr. DCCCXXIX, 2.

DCCCXLVI

NOVATI A D'ANCONA

Mil. 5 XII '98

Mio carissimo Professore,

mentr'io mi lusingavo che la salute della sua Giulietta andasse migliorando, apprendo oggi col più profondo rammarico dalla sig. Virginia che al male anteriore se n'è aggiunto ora un altro non men grave. Può figurarsi quanto sia rimasto sgomento della triste notizia, come condivida le preoccupazioni sue e della Signora Adele e quali fervidi voti faccia perché la povera bimba riesca a superare rapidamente questa nuova deplorevole fase della già così lunga malattia - Non vorrei darLe noia, ben immaginando quanto Ella debba essere frastornato e addolorato; ma se potrà scrivermi due righi per tenermi al corrente, lo considererò come un vero favore. Da tempo io volevo scriverLe e poi un'infinità di piccole noie e di contrattempi me l'hanno impedito. Mi dia presto buone notizie, quali le desidera con tutto l'animo il suo

Novati

DCCCXLVII D'ANCONA A NOVATI

7 Dec. [1898]

C. A. Colla malattia siamo ormai al 55° giorno di febbre e di letto. Stette tre giorni sfebbrata: poi sopravvenne la nefrite e tornò la febbre, e ora siamo al solito, con un maledetto abbondante catarro che impedisce l'alimentazione. La malattia è grave; e qualche volta conduce all'ultima linea e poi torna addietro. Speriamo questo miracolo per noi, che non ne possiamo più dagli strapazzi, specialmente l'Adele, e dalle ansie, e che con Giulia perderemmo tutta la gioja e tutto l'avvenire! Addio e speriamo.

Tuo A. D'Ancona

Cartolina postale.

DCCCXLVIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 9 XII '98

Mio amato Professore,

come dirLe il mio sbigottimento, la mia costernazione dinanzi all'infausto telegramma, che mi recava una notizia tremenda tanto e tanto inattesa ¹? Io sono impietrito... e lo spettacolo del suo strazio, dell'angoscia della povera signora Adele mi sta da jeri presente alla mente come se l'avessi sottocchi. Non mai come in quest'ora terribile io ho sentito quanto sia forte il vincolo di tenerezza che mi stringe a Lei ed alla sua diletta famiglia. È proprio come se avessi perduto una sorella diletta. Cara e sventurata bimba! Mi pare ancora di rivederla a Volognano nel loro letto, di sopra, quando io fui a vederli, tre anni sono, l'ultima volta.

Come dirle di farsi coraggio? Che parole adoperare per lenir un dolore che non vuol conforto? Io non posso che pianger con loro. Sarei venuto jeri con trasporto a vederla, ad abbracciarla... se Ella m'avesse detto: vieni, non avrei esitato un istante... Ella, come sempre affettuosamente premuroso, non ha voluto ch'io partissi.. ma non tarderò molto a correre da Lei, glielo assicuro!

L'abbraccia coll'affezione di figlio che ha per Lei da tanti anni

il suo Novati

1. Il telegramma, che annunciava la morte di Giulia D'Ancona, avvenuta l'8 dicembre, non è conservato.

DCCCXLIX

D'ANCONA A NOVATI

Sabato [dicembre 1898]

C. A.

Scriverti a lungo non posso, perché anche la mano non mi regge: ma voglio inviarti a nome di tutti i miei i più sinceri ringraziamenti per l'articolo a ricordo di quel povero angiolo che abbiamo perduto 1, e per la tua affettuosa lettera. Quando potrai venir senza tuo scomodo, certo ci farà piacere il rivederti.

Ti accludo una cartolina che rimase sul tavolino, avendo sempre sperato di poter aggiungere migliori nuove in un poscritto².

Ti sarò grato se potrai mandarmi qualche copia della Perseveranza, perché parecchi congiunti desiderano conservare le tue pietose parole.

Addio. Tuo di cuore

A. D'Ancona

- 1. Nel numero del 9 dicembre 1898 della P un trafiletto, siglato F.N., dava notizia della morte di Giulia D'Ancona.
- 2. Si tratta della cartolina postale DCCCXLVII.

DCCCL

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 dicembre 1898] *

C. A. Grazie dei n.¹ della P. che ho distribuito a questi miei, che te ne sono riconoscenti ¹. Ora vorrei da te un servizio. Avrei intenzione di fare un libretto di memorie della povera Giulia, e accompagnarvi il ritratto ². Vorresti sentire Turati qual spesa ci occorrerebbe per un 300 copie in fototipia o fotozincotipia ³? Manderò a tal uopo un ritratto, formato gabinetto: ma per ora alto alto mi basterebbe sapere la spesa. Vedi di eseguirmi presto questa commissione. Verrai punto fra noi nelle vacanze?

Pel Luzio avevo scritto al Villari ⁴ e al Nigra, e quest'ultimo già se ne occupava ⁵, ma quando scrivevo — un po' tardi, e sai il perché — l'elezione era fatta. Addio Tuo

A. D'A

- * Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCXLIX, 1.
- 2. Ne uscirà l'opuscolo di A. D'Ancona, Ricordi di Giulia. VIII Decembre MDCCCXCVIII, Pisa 1899, che si apre con un ritratto della fanciulla.
- 3. Vittorio Turati (Milano 1860-San Remo 1938), direttore e proprietario di un'officina di arti grafiche, brevettò ed adottò per primo in Italia l'incisione fotomeccanica.
- 4. Cfr. DCCCXLV, 1,
- 5. Il 18 dicembre di quell'anno Nigra scriveva a D'Ancona: « Luzio è stato votato all'unanimità. Gli ho già telegrafato la notizia, poiché, in seguito al desiderio da lui espressomi, io mi ero occupato personalmente della questione, in suo favore ». La lettera, inviata da Roma, si conserva in CD'A II, ins. 28, b.976.

DCCCLI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 21 XII '98

Mio ottimo Professore,

il Lacroix, già direttore dello stabilimento Turati, ne ha messo su uno nuovo per conto suo, dove si lavora meglio e con maggior diligenza ¹. Ho fatto passare a lui l'appunto concernente la sua richiesta ed ho altresì raccomandato che per maggior celerità Le diano risposta diretta. Così Ella saprà prima quale spesa può importare la riproduzione d'un ritratto formato gabinetto ². Io parto domani sera o posdomani mattina per Cremona, dove vado con un grande desiderio di rimettermi un po' in ordine. Sto poco bene da mesi; e soprattutto mi tormenta una nevralgia faciale dolorosa, che anche jer l'altro mi ha obbligato a mettermi in letto senza possibilità di toccar cibo. Il mio sistema nervoso è molto scosso, ed avrei bisogno di ciò che mi manca affatto: serenità e fiducia nella vita.

Sicché passerò, tappato in casa mia, queste brevi vacanze. Soltanto domani infatti ci si mette in vacanza, per tornare al lavoro il giorno 10. Attesa la stagionaccia non mi muoverò. A Pisa però conto di venire; ma ormai sceglierò una stagione migliore, ed in cui mi trovi un po' più in gamba.

Sono stato ben lieto della riuscita del Luzio ³, e più ancoraperché mi interessava davvicino, di quella del Mal., che non si ottenne se non dopo una vera battaglia ⁴! Meno male! Ormai l'Archivio di Milano è in buone mani. Mille saluti affettuosi a Lei, alla signora Adele, a tutti

dal Suo Novati

Vedremo i risultati delle elezioni per la Dantesca 5!

Cartolina postale.

 Si tratta di Edoardo Lacroix, direttore e fondatore (nel 1896) della casa Alfieri e Lacroix, specializzata in riproduzioni fotomeccaniche.
 Cfr. DCCCL e 2. 5. Allude alla recente nomina di Luzio alla direzione dell'Archivio di Stato di Mantova: cfr. DCCCXLIV e 8.

4. Ippolito Malaguzzi Valeri (Venezia 1857-Milano 1905), formatosi alla scuola del Ronchini, sotto la guida del quale organizzò l'Archivio di Stato di Reggio, divenne nel 1888 direttore dell'Archivio di Stato di Modena e nel 1899 di quello di Milano; importante fu la sua attività in quest'ultima sede, dove avviò la ricostituzione degli antichi fondi malamente smembrati dai suoi precedessori e agevolò in ogni modo le ricerche degli studiosi. Novati, che si era adoperato per il suo trasferimento a Milano, scriveva di lui a Villari (il 20 marzo 1898): « il vivo desiderio ch'io ho di veder rifiorire a Milano gli studi paleografici e diplomatici mi fa [...] ardito a rammentarle come tutti qui vedrebbero di lieto animo la nomina del conte Ippolito Malaguzzi [...]. La presenza di un lavoratore indefesso, dotto, giovine, come il Malaguzzi, sarebbe d'immensa utilità; ed io mi permetto di pregarla con ogni calore di voler cooperare alla riuscita sua ». Questa lettera è conservata nel Carteggio Villari, ins. 36. Per altre notizie sul Malaguzzi, v. la commemorazione di F. Novati apparsa in ASL, s. 4^a, IV (1905), pp. 246-51, con la bibliografia degli scritti (alle pp. 251-4) e Natale, passim.

5. Il 18 dicembre si erano svolte, nella sede fiorentina della Società Dantesca Italiana e presso i vari comitati provinciali, le votazioni per l'elezione del comitato centrale della Società per il quinquennio 1899-1903: cfr. BSDI, n.s., VI (1899), p. 39. I risultati non soddisferanno il D'Ancona: v. lé lettere successive.

DCCCLII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 23 dicembre 1898] *

C. A. Ti ringrazio della commissione di scrivermi data al sig. L. dal quale aspetto informazioni ¹ - Mi duole di sentire che non stai bene, e vorrei sentire che hai consultato qualche medico, e ti sei sottoposto a una cura. Anch'io ho dovuto rimettermi a regime, per apparizioni di glucosio nelle orine, e me ne trovo meglio. Quanto a disposizioni d'animo, puoi ben capire come mi trovo, anzi come ci troviamo, e ti avrei rivisto volentieri più presto di quello che annunzi.

Sono lieto della riuscita del M. che ignoravo². Bisognerà che apra le finestre di quella vecchia baracca, e ne cacci il tanfo con una buona ondata d'aria fresca.

Delle elezioni dantesche sono dolentissimo ³. Mi è spiaciuto che si facessero due liste, anziché accordarsi su una. L'esito non può esser peggiore. Di residenti in Firenze sono eletti soli 6, e 5 ne occorre a fare il Seggio ⁴. L'esclusione di Tortoli è una ingiustizia sconveniente ⁵. Il 29 i nuovi eletti sono chiamati a chiuder il quinquennio e far il nuovo Consiglio ⁶. Vedremo se si sarà in numero: io andrò per senso di dovere: ma intanto tu per primo dici di non muoverti da casa. Se non saremo in numero, darò la dimissione, e spero gli altri faranno lo stesso.

Addio Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- * Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.
- 1. Lacroix: v. la lettera precedente.
- 2. D'Ancona si riferisce alla recente nomina di Malaguzzi Valeri alla direzione dell'Archivio di Stato di Milano: cfr. DCCCLI e 4.
- 3. Cfr. DCCCLI, 5.
- 4. I residenti a Firenze, tra i neo eletti del Comitato Centrale, erano M. Barbi, G. Biagi, I. Del Lungo, P. Rajna, P. Torrigiani e P. Villari, cioè 6.

membri su 21: cfr. BSDI, n.s., VI (1899), p. 39. Nel Comitato uscente i membri residenti a Firenze erano stati ben 14: cfr. BSDI, n.s., V (1898), p. V. II seggio di presidenza della Società sarà formato da P. Torrigiani, I. Del Lungo, M. Barbi, G. Biagi e A. Franchetti: cfr. BSDI, n.s., VI (1899), p. 104.

5. Giovanni Tortoli (Firenze 1832-1914), allievo di V. Nannucci, membro (dal 1858) ed arciconsolo (dal 1905) dell'Accademia della Crusca, si dedicò principalmente a studi lessicografici: cfr. Parole pronunziate da I. Del Lungo, Inanzi alla salma del Comm. Prof. Giovanni Tortoli arciconsolo dell'Accademia mancato ai vivi il 4 febbraio 1914, in AC, 1912-13, pp. 31-5.

6 Si veda un resoconto della seduta in BSDI, n.s., VI (1899), pp. 33-9.

🔭 📆 (San Baratan Bar

DCCCLIII NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 7 I '99

Mio amatissimo Professore,

non so più nulla di Lei da parecchi giorni. Io ho ben ricevuto la sua carissima del 24 scorso mese indirizzata a Cremona, dove, come vede, mi ritrovo ancora; ma Ella ha avuto la mia che Le annunziava la spedizione consueta ¹? Io temo quasi di no, perché altrimenti Ella non avrebbe mancato di rispondermi colla solita sua gentile premura. E il pacco stesso è arrivato? Voglio ben sperare di sì. Ad ogni modo ecco la ragione per cui ho tardato sempre a scriverLe un po' a lungo: l'attesa di qualche sua riga. Ma ormai non posso indugiare di più.

Ha Ella avuto dall'Alfieri la risposta riguardo al desiderato ritrattino ²? Anche di ciò voglia darmi avviso, a Milano, dove sarò lunedì mattina. Se per caso — il che non posso credere — non Le avessero ancora mandata risposta, me ne occuperò di nuovo immediatamente.

Ella mi ha scritto a proposito delle elezioni Dantesche in maniera che io ne ho cavato argomento a dubitare ch'Ella non fosse bene informato del come andarono le cose ³. Noi a Milano non s'ebbe veruna notizia di ciò che a Firenze si volesse fare; perciò sorse in parecchi, o per dir meglio, risorse il pensiero di dar dopo cinque anni che le cose camminavano abbastanza alla stracca, un po' di vita alla Società. Or questa vita non si poteva infondere in essa se non mutando in gran parte le persone che avevano fatto parte del Comitato Centrale, e che né per fama né per speciali studî danteschi potevano dirsi tali che i loro nomi si imponessero ai votanti ⁴. Parve opportuno dare impronta *italiana*, anziché *Fiorentina* al Comitato; e così si fece. Certo è rincrescevole che qualcuno sia rimasto fuori; ma, francamente, crede Ella che agli Alfani ⁵, i Franchetti ⁶, i Tortoli giovassero al buon andamento della Società? Io mi permetto di dubitarne

assai. Aggiunga che s'era avuta notizia ufficiale dello stravagante progetto di stornare una parte ragguardevole dei redditi della Società per favorire la pubblicazione di non so quale collezione di libri di materia dantesca, che, dati i nomi di chi s'era messo a dirigerla, puzzava di speculazione le mille miglia lontano. Ora io sono d'opinione — e credo che Ella pure sarà in ciò d'accordo con me, che i denari — pochi pur troppo! — che la Dantesca raccoglie, devono unicamente servire a preparare la edizione delle opere del poeta. Lo stornare una parte — grossa o piccola che essa fosse — dei fondi sociali per comperare non so che bibliografie dantesche da regalare a tutti i socî, parve a molti dei nostri amici, un'idea infelicissima. Io spero che il nuovo comitato non vorrà certo farla sua.

Era pur stato un bizzarro pensiero quello di riunire i membri del Comitato, il 29 Dicembre ⁷, vale a dire in que' giorni in cui tutti bramano esser in famiglia, e vi si recano se ne sono lontani. Non poteva quindi non avvenire che la seduta andasse a vuoto. A quella del 15 io credo invece che interverranno parecchi, ed io stesso, avendo assunto coll'accettare la nomina, l'impegno di far qualcosa, non mi riterrò dal prendervi parte ⁸. Le confesso del resto che io non ho preso che una parte assai piccola a queste elezioni; ma che tuttavia non posso punto dolermi che siano andate come andarono. Ed Ella stesso in fondo finirà per essere della stessa opinione.

La sola cosa che mi rende meno ostico il dover andare a Firenze il giorno 15 (cosa per me ormai assai ostica, sempre, quella di muovermi per pochi giorni e di più in inverno!) si è la speranza di rivedere Lei, che desidero così vivamente d'abbracciare. Io mi lusingo che Ella non rifiuterà di fare una corsa, se si sentirà bene; ad ogni modo, ove Ella non si potesse muovere, verrò io a salutarla a Pisa.

Il Malaguzzi è davvero disposto a far pulizia in Archivio, ed io conto aiutarlo nell'impresa come meglio sarà possibile. Era uno dei miei più vivi voti quello d'averlo a Milano; ed ancora non mi par vero che malgrado tanti intrighi e tante opposizioni ci si sia riusciti.

Dunque, a rivederci presto!

Faccia i miei più affettuosi saluti alla signora Adele, a Paolo, a tutti di casa, ed ami sempre

> il suo aff.mo Novati

P.S. Mi sappia dire se ha avuto il Con Dante e per Dante ⁹ e se riceva la Miscellanea Storica della Val d'Elsa; ché se no Le manderò il mio Pier della Vigna e Gherardo da Castel Fiorentino ¹⁰.

- 1. La lettera di Novati, come si deduce dalla successiva di D'Ancona, non era arrivata a destinazione.
- 2. È il ritratto di Giulia D'Ancona di cui a DCCCL e 2.

3. V. la cartolina postale precedente.

- 4. Del comitato uscente della Società Dantesca facevano parte P. Torrigiani, I. Del Lungo, A. Franchetti, M. Barbi, G. Tortoli, A. Alfani, G. Biagi, G. Carducci, T. Casini, A. Conti, A. D'Ancona, R. Fornaciari, G. Mestica, S. Morpurgo, G. Oliva, C. Paoli, P. Rajna, O. Tommasini, F. Torraca, P. Villari e A. Virgili: cfr. BSDI, n.s., V (1898), p.v.
- 5. Augusto Alfani (Firenze 1844-1923)°.
- 6. Augusto Franchetti (Firenze 1840-1905)°.
- 7. Cfr. DCCCLII, 6.
- 8. V. il resoconto della seduta in BSDI, n.s., VI (1899), p. 104.
- 9. È il volume miscellaneo cit. a DCCCXXXI, 3, che riporta il testo di una conferenza di Novati su Pier della Vigna alle pp. 1-36.
- 10. F. Novati, Gherardo da Castelfiorentino. Notizie e documenti, in « Miscellanea Storica della Valdelsa », VI (1898), pp. 196-203.

DCCCLIV ::

D'ANCONA A NOVATI

Martedì [gennaio 1899]

C. A.

Abbiamo ragione e torto un po' tutti e due. Io aspettavo risposta alla mia cartolina, tu l'aspettavi alla tua e all'invio dei coteghini. Questi sono arrivati, e dovevo ringraziartene, ma la cartolina che tu mi dici contemporanea alla spedizione ¹, chi sa dove sarà andata. Confesso dunque e riconosco che ho fatto male a non ringraziarti, ma mi scuserai pensando come sia adesso l'animo mio e quanto sconvolta la mia testa. Pur troppo sentiamo ogni giorno di più la perdita della cara piccina, e continuamente il nostro pensiero è fisso in lei ². Ma bisogna chinare il capo, e l'unico conforto è il piangere.

Passiamo ad altro. Non posso andar d'accordo teco sulle elezioni del nuovo Consiglio della Società Dantesca 3. Dacché avevate l'idea di cambiar, come dici, carattere alla società o almeno alla Direzione, riducendola di fiorentina, italiana; conveniva andar un po' d'accordo. Tu dici che a Milano non si aveva notizia alcuna di ciò che si intendeva fare a Firenze: e certo hanno colpa i Fiorentini, per la solita fiaccona, di non aver cercato di concertarsi col gruppo milanese; ma ben potevano i milanesi muoversi loro, e cercare di accordarsi coi fiorentini in una nota possibile. Che cosa ne è venuto fuori? una vera dispersione babelica. E la prova è che dei nuovi eletti, non residenti a Firenze, c'ero all'adunanza del 29 solo io, rieletto 4; e di nuova nomina, il Flamini, che intervenne perché in quei giorni era appunto venuto a trovarmi a Pisa. Tu dici: ma perché far la seduta ai 29 decembre? È chiaro: perché conveniva che il nuovo consiglio s'installasse prima della fine dell'anno e allo spirar del quinquennio. Il fatto è che dei non residenti a Firenze, nessuno intervenne, salvo io e Flamini. Dici ancora che alcuni dei vecchi potevano esser eliminati. In verità

cavar Franchetti — che non è il primo venuto — e ha fatto bene l'ufficio suo nel primo Consiglio, e dar l'ostracismo al povero Tortoli — che per 5 anni ha fatto l'esattore del fondo sociale, portato a 10 m. lire — per metterci Boito — che ha avuto il buon senso di mandar le sue dimissioni — non mi par che sia stata una gran bella cosa⁵.

Quanto ad altre cose che mi dici e delle quali non so nulla, e che asserisci contrarie allo scopo e agli interessi della società, era appunto il caso di discuterne intervenendo, e se si tratta, come asserisci, di cose non buone, disapprovarle.

Basta — se il 15 gennaio saremo in numero, seguiterò a esser del comitato: se no, non è giusto che mi scomodi io e replicatamente, per quei signori che avendo avuto la nomina di consiglieri — e forse essendosela cercata — alle chiamate non rispondono, e impediscono il regolare andamento della società. Ad ogni modo, lodo che tu venga, e sarò contento che altri segua, come spero, il tuo esempio: e così si possa concludere qualche cosa. Se non saremo in numero, darò sul tamburo le mie dimissioni, e addio!

Ho avuto il vol. dantesco dell'Hoepli 6, ed ho la Miscellanea della Val D'Elsa.

Mi farai veramente piacere se passi dall'Alfieri, del quale non so più nulla. Spronalo un poco, e da' un'occhiata alla riproduzione, per vedere come ti par riuscita 7. All'Alfieri, dopo il ritratto, mandai anche il modulo della grandezza e lunghezza e quello della carta su cui eseguire la riproduzione. Il libretto è pronto, e manca soltanto ciò che aspetto di costà 8.

L'adunanza è alle 10: ragione per cui partirò di qui la sera innanzi. Tu forse arriverai la mattina presto, e ci vedremo perciò in Palazzo Vecchio. Ma ti avverto che sei invitato, dopo la seduta, da Beppe e Alice a colazione in Piazza Savonarola 2, e così passeremo un'altra oretta insieme. Io ritornerò a Pisa Domenica sera: non so se tu sarai in comodo di venir meco a Pisa, ma a Pisa ti aspetto, e l'Adele e Paolo ti vedranno molto volentieri, e ti aspettano meco. E se vorrai anche trattenerti una notte, c'è posto. Matilde è oggi ritornata a Cuneo, e l'accom-

pagna lo zio Vittorio, che da Torino passerà a Milano, e verrà a cercarti, avendo chiesto il tuo indirizzo.

Addio dunque a presto. E grazie di nuovo dei coteghini.

Tuo A. D'A.

- 1. E la cartolina (o lettera) di cui a DCCCLIII e 1.
- 2. D'Ancona allude alla recente morte della figlia Giulia: cfr. la lettera DCCCXLVIII.
- 3. Cfr. la lettera precedente e DCCCLI, 5.
- 4. Cfr. DCCCLII, 6.
- 5. Arrigo Boito (Padova 1842-Milano 1918)°, si era dimesso subito dopo l'elezione, « allegando la lontananza da Firenze e le molte occupazioni ». Cfr. BSDI, n.s., VI (1899), p. 104.
- 6. Cfr. DCCCXXXI, 3.
- 7. Si allude al ritratto di Giulia D'Ancona: cfr. DCCCL, 2.
- 8. Cfr. DCCCL, 2.

DCCCLV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 gennaio 1899] *

C. A. Ti mando il pacco della Commemorazione della povera Giulia ¹. Di tutte le persone non ho gli indirizzi, ma è facile saperli. Della signora Errera ² può dirtelo la sig. ^a Virginia. Il Dell'Acqua sai dove sta in via del Senato. La sig. ^{ra} Biffi stà poco prima della piazza dov'è la statua di Sirtori, (o Medici, non rammento più). Tutto ciò ti darà breve incomodo e poco pensiero.

Non ti scordare di quelle poche righe per il libretto di Salvioli³.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona 4

Cartolina postale.

- * Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCL, 2.
- 2. Personaggio non identificato.
- 3. Si allude al progetto di Novati (mai attuato, nonostante le reiterate sollecitazioni di D'Ancona: v. le lettere successive), di recensire il libro di G. Salvioli, L'istruzione pubblica in Italia nei secoli VIII, IX e X, parte prima, Firenze 1898, nella RB. Un esemplare dell'opera fittamente postillato da Novati, si conserva tra le Carte di quest'ultimo, nell'ins. 24. 4. Di seguito allo scritto di D'Ancona, c'è questo appunto di altra mano: « Dell'Acqua è/ Via Senato 2 ».

DCCCLVI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 7 II 99

Mio carissimo Professore,

Ella avrà già veduto dalle risposte che Le son giunte come tutti gli esemplari del suo commovente scritto siano stati recapitati a mia cura il dì stesso in cui mi giunsero ¹. Al solo Scherillo non l'ho potuto dare, perché pur troppo il poveretto ha dovuto recarsi mercoledì scorso a precipizio a Napoli chiamatovi da un telegramma che gli annunziava trovarsi la sua mamma in stato gravissimo. E non fece neppur a tempo a vederla!

La lettura de' ricordi della povera Giulia mi ha vivamente commosso. Eran cose che già in parte avevo raccolte con pio affetto dalla bocca sua, di Beppe, della cara signora Adele, ed il risentirle qui nella straziante eloquenza della sua narrazione, mi ha fatto proprio male al cuore. Oh povero professore, povera signora Adele, io penso sempre a loro con una vera compassione! Dio voglia che il tempo mitighi il dolore acerbissimo ad entrambi; e riconduca un po' di calma nel cuore esulcerato della mamma, che proprio mi ha fatto piangere a vederla in quello stato!

Non avrei dovuto tardar tanto a scriverLe. Ma che vuole? Io sono qui in un tal congegno d'impicci, che a fatica riesco a strapparmi da una faccenda per ricader tosto nell'altra. Scolari, amici son tutti addosso; c'è da riveder questo, da far quello; soltanto le bozze di stampa che mi danno da correggere, che tormento! Il Dorez mi tortura ormai da un anno col suo Morosini²; il Mari coi suoi indiavolati testi di metrica³; il Sanvisenti coll'*Uggeri*.. ⁴ Aggiunga le noie della Dantesca; conferenzieri che vengono e non vengono.. ⁵ e poi gli impacci miei; più gravi addesso che il Vallardi non vuol saperne in niun modo di liberarmi dall'obbligo di far il volume; ed io mi trovo o a far per forza il libro o ad affrontar un processo ⁶!

Il libretto del Salvioli non mi è peranco stato possibile d'averlo. Non c'è né a Brera né all'Accademia. Comprarlo mi secca. Proverò a chiederlo al Sansoni per mezzo del Biagi⁷ - In caso che non l'avesse, accetterebbe un cenno sulla traduzione dell'Orazione del Bruni in lode di Firenze, stampata ora dal Luiso⁸?

La sig. Virginia è partita ieri per Mentone, dove si tratterrà una ventina di giorni. Avrebbe intenzione di far una corsa a Pisa per venir a vedere Loro.

Io sto così e così. Sono sempre mezzo costipato, e quest'inverno molle e incerto mi sfibra e m'uggisce. E Lei come si sente ora?

Faccia i più affettuosi miei saluti alla signora Adele, alla signora Alice, a Beppe, a Paolo. E Lei ami sempre il suo

Novati

Ho veduto che il ritratto della povera bimba Le è poi sembrato abbastanza soddisfacente ⁹. È un po' nero nelle ombre, ma l'espressione c'è.

1. Cfr. DCCCL, 2.

2. Léon Dorez (Villemaur 1864-Parigi 1922) stava allora lavorando all'edizione e traduzione (in francese) della Chronique d'Antonio Morosini. Extraits relatifs à l'histoire de France publiés pour la Societé de l'histoire de France. Introduction et commentaire par G. Lefèvre-Pontalis, 4 voll., Paris 1898-1902; per quanto riguarda la collaborazione di Novati a questo lavoro, cfr. quanto si legge nell'Avertissement premesso al vol. IV, p. 15: « M. Francesco Novati, le savant professeur de Milan, a revu toutes les épreuves de l'ouvrage avec un soin, une persévérance et une obligeance extrêmes: c'est à lui que sont dus, dans plus d'une passage, l'établissement congectural du texte et sa traduction la plus plausibile ».

3. Giovanni Mari (Gorla Minore 1873-Milano 1934), allievo di Novati all'Accademia Scientifico-letteraria, insegnante di lettere italiane in vari istituti tecnici e licei, si dedicò in gioventù a studi di carattere storico-letterario e più tardi alla produzione di liriche, tragedie in versi, romanzi storici; per i suoi studi di metrica, cfr. la bibliografia degli scritti pubblicata in L.M. Cappelli, Giovanni Mari poeta e scrittore milanese, con presentazione di C. Ravasio, e una nota bibliografica di M. Di Nardo, Milano 1935, in particolare le pp. 111-2.

4. Bernardo Sanvisenti, l'autore dell'*Uggeri* cit. (a DCLXV, 6), nacque a Firenze nel 1876 e morì a Milano nel 1944; laureatosi sotto la guida di Novati, insegnò lingua e letteratura spagnola all'Accademia Scientifico-let-

teraria di Milano (e poi all'Università degli studi di questa stessa città) e, dal 1903, lingua spagnola all'Università commerciale « Bocconi »; studiò soprattutto i rapporti tra la cultura iberica e quella italiana e pubblicò anche saggi di argomento economico. Su di lui, cfr. la commemorazione di G.M. De Francesco in « Annuario dell'Università degli studi di Milano » 1943-44 e 1944-45, pp. 12-4.

5. Novati era allora vicepresidente del Comitato Provinciale di Milano

della Società Dantesca.

6. Cfr. DCIV, 7.

7. Cfr. DCCCLV, 3. Biagi era allora consulente e direttore letterario della casa editrice Sansoni, che aveva pubblicato Salvioli, op. cit.

8. Le vere lode de la inclita et gloriosa città di Firenze, composte in latino da Leonardo Bruni e tradotte in volgare da frate Lazaro da Padova, con Prefazione di F. P. Luiso, Firenze 1899 (nozze Del Fungo Giera-Parravicini); l'opuscolo fu recensito non da Novati, ma da V. Rossi in RB, VII (1899), pp. 184-5.

9. Cfr. DCCCL, 2.

DCCCLVII.

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 13 febb. 1899

C. A. Grazie della Perseveranza, or ora ricevuta, e che leggerò stasera ¹. Quanto all'art. sul Salvioli, essendo jeri a Firenze, ho fatto pregare il Biagi di mandarmene un'altra copia, ch'io destinerei a te per recensione ². Appena l'avrò te la manderò, se pure, come mi scrivevi, non glie l'hai chiesta tu ed egli non te l'ha inviata direttamente. Ad ogni modo, quando l'avrai puoi fare o un Articolo bibliografico firmato, o una particola di Cronaca. L'annunzio sulla pubblicazione del Luiso lo farà il Rossi ³.

Quello che mi dici delle intenzioni del Vall. mi pare un avviso che ti dà la Provvidenza perché tu cangi pensiero, e ti metta a un lavoro, che è fatto proprio per te, e che niuno potrebbe fare meglio di te ⁴. Chiedi soltanto, se ti pare, un po' più di tempo. E se alla prima il lavoro non ti parrà in ogni parte compiuto e soddisfacente, non vedi che dopo pochi mesi hai potuto far la 2^a ediz. del discorso inaugurale ⁵? Dunque rifletti, e mettiti all'opera. Addio

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- 1. È probabilmente il numero di domenica, 12 febbraio 1899 della P, che reca nel supplemento domenicale l'articolo di F. Novati, Un nuovo libro sul Folengo.
- 2. Cfr. DCCCLV, 3.
- 3. Cfr. DCCCLVI e 8.
- 4. Cfr. DCIV. 7.
- 5. Cfr. DCCCXXIX, 2.

DCCCLVIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 20 II '99

Mio carissimo Professore,

al Biagi non ho scritto, attendendo l'esito della pratica fatta da Lei. Se Ella può mandarmi il Salvioli, bene ¹, se no proverò a chiederglielo io, mandandogli un articolino per la Rivista delle Biblioteche ².

Da Grenoble ho avuto, cavato dalle carte dello Stendhal, un curioso documento che lo riguarda, una diagnosi delle proprie fisiche malattie fatta da lui medesimo in italiano - Non so se Ella lo gradirebbe per la sua Rassegna³; io, ad ogni modo, che, come Lei sa, sono stendhaliano da un pezzo, avrei caro l'estratto del suo articolo della N. A., che non m'ha mandato⁴. Da un po' di tempo Ella mi lascia da parte nelle sue distribuzioni d'estratti; forse perché sa che i miei li ha sempre lo stesso, anche senza ricambio. Però a me spiace aver delle lacune; a certe serie d'estratti ci tengo particolarmente, ed è strano che proprio de' suoi ne debbano mancare a me!

Per ciò che spetta al Vallardi sono in grande perplessità ⁵. Certo le sue esortazioni hanno per me un gran peso; ma l'impresa mi sgomenta. Ormai però converrà che prenda una risoluzione definitiva.

La prego di ricordarmi con ogni affetto alla sig. Adele (che vorrei sapere come stia di animo e di salute) agli sposi, a Paolo. Un abbraccio a Lei dal suo

Nov.

- 1. Cfr. DCCCLV, 3.
- 2. È dunque probabilmente di Novati la recensione, siglata F.N., a MARTUCCI (Giovanni). Un poema latino inedito del secolo XV sulla tentata restaurazione Angioina (Edizione non venale di soli cinquecento esemplari). Roma, G. Balbi, 1899, n. 4°, p. 68, apparsa nel « Bollettino della Società Bibliografica Italiana » (in queste note BSBI), II (1899), pp.

10-1; la pubblicazione del BSBI era abbinata a quella della « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » (in queste note RBA), diretta dal Biagi.

3. Nonostante la pronta disponibilità di D'Ancona (v. la cartolina postale successiva), Novati ritirerà in seguito questa proposta: v. la cartolina postale DCCCLXIV. Il documento in questione sarà invece pubblicato nella comunicazione (non firmata), Beyle-Stendhal - Manoscritti Inediti Italiani. (Dalle carte del Beyle nella Biblioteca di Grenoble), in Revue

Napoléonienne », a. II, I (ottobre 1902-marzo 1903), pp. 327-31; ivi (a p. 331) una nota redazionale avvisa : « Nous devons à M. Francesco Novati [...] cette curieuse communication » e a p. 316, n. 2: « Le note fra i documenti [...] sono della signorina Adele Comi che copiò gli autografi ».

4. Cfr. DCXIX, 4.

5. Novati avrebbe dovuto pubblicare presso l'editore Vallardi il volume sulle Origini; cfr. a DCIV, 7.

DCCCCLIX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 20 Febbrajo 1899 data del mio 65° anno!

C. A. Il Biagi non si è fatto vivo, sebbene gli proponessi o di mandar il vol. a te per recensione ¹, o a me che lo avrei pagato a conto del giornale. Ma siccome lo feci avvisato di ciò col mezzo del Mazzi ² e dal Mazzi aspetto una spedizione, può esser che arrivi. Sicché aspettiamo ancora qualche giorno. Ma se vuoi chiederglielo tu, facendogli offerta di un articolo per la sua Rivista ³, se fra qualche giorno ancora non vedrai nulla da me, scrivi a lui.

Dello Stendhal non ho avuto estratti per ora ⁴. Ho scritto sollecitandoli, e te lo spedirò. Non so che ti manchi altro di mio: se mai, chiedi: può esser che ci sia qualche mancanza del periodo del tuo *mutismo*. Se credi lo scritto dello St. appropriato alla Rassegna, mandalo pure: credo che basterebbe per farlo rientrar nel quadro del giornale, il notare che è scritto in *italiano* ⁵.

Spero che ti risolverai al sì col V. e se ciò farai, mi rallegrerò con me d'aver contribuito a deciderti ⁶. Proprio non hai scusa, almeno agli occhi miei, se ti tiri addietro; e il lavoro al quale sei preparatissimo, non lo farai più. Ma fatto che sia, puoi migliorarlo e perfezionarlo.

L'Adele al solito: Ora siamo inquieti per mia cognata Costanza!

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Si tratta di Salvioli, op. cit. a DCCCLV, 3.

2. Curzio Mazzi (Siena 1849-Firenze 1923), bibliotecario alla Nazionale Centrale di Firenze, direttore della Vallicelliana dal 1886 al 1893, passò poi alla Medicea Laurenziana di cui assunse la direzione nel 1920; i suoi studi, di carattere storico-letterario, riguardano soprattutto la poesia e il

teatro senese; per altre notizie, v. F. IACOMETTI, Curzio Mazzi, in « Bullettino Senese di Storia Patria », XXX (1923), pp. 176-82 e Frati, s.v.

- 3. Cfr. DCCCLVIII, 2.
- 4. Cfr. DCXIX, 4.
- 5. Cfr. DCCCLVIII, 3.
- 6. Gli incoraggiamenti di D'Ancona avranno effetto: di li a poco Novati si impegnerà di nuovo con l'editore Vallardi a curare il volume sulle Origini cit. a DCIV, 7; cfr. oltre la cartolina postale DCCCLXII.

arrina, nej medijektio je je je ustrojektionije vije negoveje je je i koje je Maljarna Prance Predijektionije komentarije najde gefationije in deletionije in deletionije in deletionije Marrinije vijektionije in deletionije komentarjenjam i statovije in teritorije in deletionije

A Merchanist in a lighter than the light in the light of the light of

Analologica del conservorse prisono del presenta del conservorse del financia del conservorse del financia del conservorse del

Application of the second of t

4477 2 44 - A

A CONTRACTOR OF THE PROPERTY O

DCCCLX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 22 febb. 1899

C. A. Nessuna spedizione o lettera da Firenze. Se non vedrò nulla fino alla fine del mese, ti farò spedire di qui la copia del Salvioli dalla Normale, dacché il Biagi non ne manda una neanche avendogli offerto di pagarla 1! Ma quando te ne sarai servito per farmi una paginetta di recensione, avrai la gentilezza di rimandarmela; se nel frattempo il Biagi avrà fatto o direttamente con te o per mezzo mio la spedizione della copia richiesta, potrai volendo, estenderti un po' più, facendo un articolo a se, anziché un membretto della recensione generale della Biblioteca-Torraca 2.

Veggo che a Bergamo si è pubblicato un volumetto di poesie di Rustico di Filippo. C'è da averlo per recensione ³? se no, pagando? Ma avendo necessariamente dovuto l'autore attingere alla mia pubblicazione delle Rime di Rustico nella stampa del cod. vaticano, poteva aver la garbatezza d'inviarmelo ⁴! Ad ogni modo, procura di farmelo avere

Tuo A. D'A.

- 1. Cfr. DCCCLV. 3.
- 2. Il citato opuscolo del Salvioli, costituisce il vol. XXV della « Biblioteca Critica della Letteratura Italiana » diretta da Torraca e pubblicata a Firenze da Sansoni, dal 1895 al 1904, per un totale di 43 volumi.
- 3. Le rime di Rustico di Filippo rimatore fiorentino del sec. XIII raccolte ed illustrate da V. Federici, Bergamo 1899; il libro, che costituisce il vol. IV della «Biblioteca » cit. a DCLXV, 9, verrà recensito da I. Sanesi in RB, VII (1899), pp. 193-9.
- 4. Le rime di Rustico Filippi erano state pubblicate in D'ANCONA-COMPARETTI, Antiche rime, cit. (a XXXIX, 10), IV, pp. 316-7; V, pp. 116-52; 154-63; 223-33.

DCCCLXI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa.]* Il 25 febb. 1899

C. A. Ecco finalmente il Salvioli mandato dal Biagi, e che ho pagato e ti lascio in proprietà ¹. Scrivine, come tu vuoi, o un Annunzio bibliografico con firma, o una rubrica da aggiungere all'annunzio di altri vol. della stessa Biblioteca ². Addio Tuo

A. D'Ancona

Sei sicuro che la mia commemorazione ³ sia stata portata alla signora Biffi? Sarebbe l'unica persona dalla quale non avrei avuto riscontro di ricevuta.

Cartolina postale.

- * Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCLV, 3.
- 2. Cfr. DCCCLX, 2.
- 3. Cfr. DCCCL, 2.

DCCCLXII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 27 II '99

Carissimo Professore,

ho ricevuto ieri insieme alla sua gratissima del 25 l'opuscolo del Salvioli ¹. Scorrendolo ho veduto che per quanto l'A. dica d'averlo rinnovato (e rinnovato l'ha saccheggiando senza rispamio il mio *Influsso*, di cui poi fa solo una volta ricordo per dirne male!), pure vi abbondano ancora grossi strafalcioni ². Non so bene che cosa farò se un cenno con firma (cosa più probabile) o un annunzio. Ma vedrò di decider presto.

Mi par strano che alla sig.ª Biffi non sia stato recapitato il suo libretto ³. Me ne informerò oggi stesso all'Accademia.

Ella può dire d'avermi dato l'impulso definitivo a riprendere il disegno ormai abbandonato del volume sulle *Origini* ⁴. Ho in fatti alcuni giorni fa combinato, mediatore il Giussani, col Vallardi di dargli il libro tra tre anni. Non so bene cosa verrà fuori; probabilmente nulla di molto buono; ma del resto la situazione era intollerabile; o fare il libro o incorrere un mondo di noie; e tra le due ho scelto di fare il libro. Iddio me la mandi buona!

Il Gaffuri non Le ha mandato il *Merlino* del Sanesi ⁵? Se non l'ha me ne ne avverta e glielo farò spedire col Rustico (assai infelice) del Federici ⁶. A Bergamo di questi benedetti invii si scordan sempre. L'abbraccia il suo

N.

- 1. Cfr. DCCCLV, 3.
- 2. Il citato opuscolo di Salvioli costituisce, secondo quanto si legge nell'Avvertenza premessavi dall'autore, la seconda edizione « rifatta e quasi interamente nuova », della prima parte dell'articolo, L'istruzione pubblica in Italia nei secoli VIII, IX e X, Ricerche, apparso in « Rivista

Europea », XIII (1879), pp. 694-716; XIV (1879), pp. 30-60, 298-320. 507-28, 729-50; XV (1879), pp. 100-36. A p. 63, n. 2 del medesimo opuscolo, in un passo in cui tratta del sistema scolastico nella Roma medievale e sottolinea le differenze tra « schola cantorum » e scuola di diritto, Salvioli scrive: « Questa confusione [tra le due scuole] a p. 152 fa il Novati che con poca novità di ricerche ha trattato dell'Influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana nel medio evo, Milano 1897 ».

- 3. Cfr. DCCCL, 2.
- 4. Cfr. DCIV. 7.
- 5. La storia di Merlino di Paolino Pieri, edita ed illustrata da I. SANESI, Bergamo 1898; è il vol. III della «Biblioteca» cit. a DCLXV, 9. 6. Cfr. DCCCLX, 3. https://doi.org/10.1016/2019/10.1016/2019/

DCCCLXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 5 marzo 1899] *

C. A. Avrai ricevuto il libro del Salvioli 1, e poi lo Stendhal². Ti sarò grato se farai qualche ricerca sull'esemplare della Commemorazione di Giulia destinato alla signora Biffi³. Stamani ho ricevuto una sua lettera di condoglianza, nella quale tace affatto su cotesto proposito, sicché mi par chiaro che non le è stato recapitato. Il Merlino l'ebbi dal Sanesi, e un'altra copia n'ebbe il Flamini che ne parlerà nella Rassegna 4; ma il Rustico a tutt'oggi non s'è visto 5, e sarei disposto a pagarlo, se non lo vuol mandar in dono l'editore o l'autore. Mi rallegro che tu ti sia deciso a far il volume 6: hai anche un tempo — tre anni! esuberante: se no, finirai coll'esser vecchio e dover ancora fare un lavoro, che è proprio da te e per te. Su via, e mettiti all'opera con amore. Quanto all'articolo, mandamelo quando vuoi, ma possibilmente non tanto tardi, se vuoi farne una ressegna con firma, anzi ché una rubrica 7. Addio

> Tuo A. D'A.

- * Dal timbro postale.
- ¹ Cfr. DCCCLV. 5.
- 2. Cfr. DCXIX, 4.
- 3. Cfr. DCCCL, 2.
- 4. SANESI, ed cit. (a DCCCLXII, 5) venne recensito da F. FLAMINI in RB, VII (1899), pp. 244-5.
- 5. Cfr. DCCCLX, 3.
- 6. Si tratta di Novati, Origini cit. a DCIV, 7.
- 7. D'Ancona allude alla progettata recensione di Novati a Salvioli, op.

DCCCLXIV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 9 III 99

Mio ottimo Professore,

Tante grazie per l'estratto della N.A. che mi son riletto col maggior gusto ¹ - Il testo da me posseduto dello Stendhal è un esame delle sue condizioni fisiche, fatto per esser sottoposto ad un medico; temo che abbia troppo scarso interesse per la Rass. ora che lo rileggo ². Tra le carte di Grenoble vi son moltissime cose concernenti alle lotte per la lingua, alla contesa fra Classici e Romantici che varrebbe la pena d'esumare; se arrivassi ad averne una copia completa si potrebbe far una Comunicazione più sugosa ³. Ci penserò.

Credo che il Gaffuri Le avrà già mandato il Rustico ⁴. Io, credendo che Lei non l'avesse, gli scrissi di mandarle anche il Merlino ⁵. Se ha avuto anche questo, non Le spiacerebbe di ritornarlo a me? Io potrei disporre della copia per ottenere una recensione in qualche altra rivista.

La ringrazio delle benevoli parole dedicate alla 2^{da} ediz. dell'*Influsso* ⁶. In quanto al volume delle Origini il cielo me la mandi buona ⁷! Chi sa che pasticcio uscirà fuori!

Era avvenuto davvero un imbroglio riguardo all'opuscolo suo 8. Ora è stato recuperato e consegnato alla sig.ª Biffi.

In quanto al Salvioli sto facendo un lavoro non lieve di riscontri per parar la recensione 9. Verrà un vero articolo bibliografico perché ho molte cose da dirgli, che gli piaceranno così e così. Credo che finirò l'articolo per Pasqua: saluti a tutti ed a Lei un abbraccio affettuoso - Ho avuto sue nuove dalla signora Virginia.

Cartolina postale, non firmata.

- 1. Si tratta di D'ANCONA, Manzoni-Stendhal cit. a DCXIX, 4.
- 2. Cfr. DCCCLVIII, 3.
- 3. Una parziale ricognizione tra i manoscritti stendhaliani della Biblioteca Municipale di Grenoble venne affidata da Novati alla sua allieva Adele

Comi che, come si legge in Beyle-Stendhal cit. (a DCCCLVIII, 3), p. 316, n. 2 « è andata ad esaminare le carte Stendhaliane per darne minuta informazione, solo per la parte scritta in italiano, al suo professore ».

- 4. Cfr. DCCCLX, 3.
- 5. Cfr. DCCCLXII, 5.
- 6. NOVATI, Influsso cit. (a DCCCXXIX, 2) venne favorevolmente annunciato in RB, VII (1899), Cronaca, pp. 55-6.

- 7. Cfr. DCIV, 7.
- 8. Cfr. DCCCL, 2.
- 9. Cfr. DCCCLV, 3.

DCCCLXV D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 14 Marzo [1899] *

C. A. Ho piacere che siasi ritrovata la copia dei Ricordi ¹ per la signora B. ², e mandata a destinazione. Per le molte richieste, che me ne venivano, farò stampare altre 200 copie dei Ricordi: se sapessi alcuno che li desiderasse, posso servirlo.

Quanto alla Stendhal, credo anch'io che il brano sui suoi malanni fisici non starebbe a suo posto nella Rassegna ³. Avrebbe maggior importanza una comunicazione sulle sue carte di Grenoble, in quanto riguardano l'Italia e gli Italiani, e specialmente una notizia sulla sua corrispondenza con uomini o donne nostre.

Ti ho rimandato il Merlino ⁴. Pel Salvioli fa pure come ti aggrada, annunzio o ampia recensione ⁵. - Non mi star più a contar guai pel vol. delle Origini ⁶. Mettiti al lavoro, e conducilo a porto. Non capisco perché questo vol. nel quale puoi assommare tanti anni di studj e ricerche, debba darti tanto pensiero. Temi di non far cosa perfetta? e chi è che la fa? Addio. Saluta la signora Virginia. Le scriverò fra breve: ora ho dei dolori alla gamba, che mi impediscono di star seduto a scrivere, e appena mi riesce di buttar giù una cartolina

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- * Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCL, 2.
- 2. Biffi.
- 3. Cfr. DCCCLVIII, 3.
- 4. Cfr. DCCCLXII, 5.
- 5. Cfr. DCCCLV, 3.
- 6. Cfr. DCIV. 7.

DCCCLXVI

D'ANCONA A NOVATI

4 Aprile [1899]

C. A

Avrai ricevuto il 2º fasc. delle Spigolature: a suo tempo avrai il 3º ed ultimo, sempre sul Giordani 1. Dacché però mi pare che il genere abbia incontrato sarei disposto a farne un 4º 2; ma ho scarsità di materia. Ho bensì, già trascritti, altri documenti tratti dalla stessa fonte; ma il solo personaggio del quale potrei discorrere sarebbe il misterioso Tito Manzi: tanto misterioso che dovrei far indagini anche a Napoli e a Firenze per arricchire un po' più la messe dei documenti 3. Con lui solo, anche avute carte e notizie da altre parti, non arriverei a far un articolo di giusta misura.

Ecco dunque che cosa penserei, e per che cosa invoco il tuo ajuto.

Potei mettere insieme quei documenti, in parte prendendo io stesso appunti sugli Atti segreti, in parte per averli da sé ritrovati il Bonomini — tutti quelli del Giordani sono di tal numero — incaricato da me di far la copia dei primi. Ora che invece di quel bestione di Porro, c'è all'Archivio un uomo intelligente come il Malaguzzi, e benevolo agli studiosi, potrei io pregarlo di lasciar fare qualche altra ricerca al Bonomini per conto mio, in cotesti vol. degli Atti, sicché mi scovasse qualche altra cosa da impinguare il possibile 4° articolo di Spigolature? Vorrei che tu glie ne facessi dimanda in mio nome. Che né io né il Bonomini si sia incettatori di pettegolezzi e di scandali, il fatto lo mostra. Ad ogni modo, la facoltà del copiare sarebbe riservata al Direttore. A me basterebbe che il Bonomini, frugando in quei volumi, dove ad ognuno precede un po' d'Indice. mi dicesse « c'è qualcosa sul tale o tal letterato, o uomo politico ». Anche se il documento in sé fosse poca cosa, mi gioverebbe, come ho fatto per la Stendhal⁴, per discorrerci su con un po' di larghezza e novità.

E già che ci sono, vorrei un altro favore. Ti riuscirebbe avere dall'Archivio Lombardo un fasc. non molto vecchio, dove si trova un artic. — mi par di Callegaris — su Milano nel 1798⁵?

Risposta a tutto tuo comodo. La mia gamba non mi lascia disporre di me come vorrei, e la posizione dello star a sedere per scrivere mi è incomoda: ma sento che se non lavoro, divento ebete. L'Adele è sempre — e legittimamente — nello stato in che l'hai vista: se io non reagissi più che a lei non sia concesso, non so che cosa sarebbe di noi.

Addio. Tuo A. D'Ancona

1. La seconda parte di D'ANCONA, Spigolature cit. (a DCXIX, 4) era uscita in due puntate, la prima col titolo Gioberti-Cavour, in NA, s. 4*, LXXIX (1899), pp. 581-93, la seconda col titolo Pietro Giordani. L'esilio da Parma nel 1824, ivi, s. 4*, LXXX (1899), pp. 202-34; la terza parte, Pietro Giordani. La prigionia in Parma nel 1834, ivi, s. 4*, LXXXI (1899), pp. 617-41; LXXXII (1899), pp. 3-26.

2. Il progetto (su cui v. oltre in questa lettera) non sarà attuato.

- 3. Di Tito Manzi (Pisa 1769-Firenze 1836), D'Ancona si occuperà marginalmente nell'articolo Esilio e carcerazione di Pietro Giordani (Nuovi documenti da Archivi e Biblioteche), in NA, s. 4°, CXVI (1905), pp. 193-213; 427-50; ivi, p. 434, lo ricorda come « personaggio di qualche valore, ma misterioso e che sfugge alle ricerche che da più anni vado facendo sul conto suo ». Qualche notizia su di lui darà in seguito nella ristampa di questo articolo apparsa (con integrazioni) in A. D'Ancona, Memorie e documenti di storia italiana dei secoli XVIII e XIX, Firenze [1914], pp. 517-21.
- 4. Di Stendhal D'Ancona si era occupato nella prima parte delle Spigolature: cfr. DCXIX. 4.
- 5. G. CALLIGARIS, A Milano nel 1798, in ASL, s. 3°, X (1898), pp. 117-84.

DCCCLXVII NOVATI A D'ANCONA

Milano, 2 V 99

Mio carissimo Professore,

Le son debitore di una risposta da gran tempo; ma la colpa è in gran parte involontaria. La Sua lettera del mese scorso mi giunse infatti mentr'ero a Cremona, e quindi nell'impossibilità di eseguire la commissione di cui Ella mi aveva incaricato presso il Malaguzzi ¹. Tornato qui, andai a cercare il mio buon amico; ma egli — eravamo verso il 10 di aprile — si trovava ancora a Modena, tutt'affaccendato a trasportare qui definitivamente la famiglia e la casa; né tornò prima del 25 all'incirca. Poi, dopo avergli parlato, tardai dell'altro a scrivere perché desideravo mandarLe insieme anche la recensione del libretto del Salvioli, che mi è fra mani divenuta assai più ampia che dapprima non supponessi ². Ed invece cento impicci mi hanno fino ad ora impedito di terminarla - Così ho finito per lasciar passar ancora dell'altro tempo e già immagino che Ella sarà un po' imbronciato con me. Mi scusi ancora una volta.

Ella avrà però ricevuto, spero, così il mio Vida³ come l'estratto del lavoro del Calligaris che le feci spedire dallo stesso Autore non appena fui tornato a Milano. Ne ha accusato ricevuta al Calligaris ⁴?

Veniamo ora al grano: voglio dire alle ricerche nelle carte riservate dell'Archivio. Il Malaguzzi mi ha incaricato di dirLe che a Lei non muoverebbe mai veruna difficoltà, ben sapendo come Ella non possa allontanarsi da que' criteri che l'hanno sempre guidato nelle sue ricerche. Sicché autorizza fin d'ora il Bonomini, in quanto lavori per Lei, ad intraprendere quante indagini Ella crederà opportune. Ha aggiunto che è e sarà sempre felicissimo di farLe cosa gradita.

Qui abbiamo terminato per quest'anno la serie delle Conferenze Dantesche, con una assai felice del Tocco tenuta jer l'altro ⁵. Anche quella del nostro Flamini, che ebbe luogo, l'altra domenica, andò benissimo 6. Ora, a Dio piacendo, riposeremo fin all'anno venturo.

Le Conferenze Dantesche mi fanno ripensare alla sfuriata ch'Ella ha introdotta nel del resto gentile articolo sul Con Dante e per Dante nell'ultimo numero della Rassegna, a proposito del ritratto dell'Alighieri 7. Le confesso schiettamente che mi ha recato con quel giudizio così acerbo e non del tutto equo parecchio dispiacere. A sentir Lei chi ha avuto l'idea di pubblicar quel ritratto d'un uomo inebetito, eseguito da un qualsiasi pittor Granata, dev'essere un imbecille per lo meno [;] ora siccome l'idea è stata mia, la qualifica d'imbecille mi vien direttamente; e la cosa può esser vera, ma certe cose anche se vere, non riescono gradevoli ad udire. Del resto è Ella nel vero giudicando a quel modo il ritratto da me pubblicato? Mi permetta di dubitarne. Intanto Ella non ha dinanzi che una tricromia molto cattiva; tanto cattiva che il Turati non voleva darla; e quindi poco del valor artistico del dipinto dalla riproduzione può giudicare. In 2^{do} luogo Ella si mostra pieno di scetticismo sulla provenienza del ritratto: ma che esso sia di scuola Ravennate è opinione del Venturi 8 che me lo fece acquistare, che pur di pittura se ne intende. Infine Ella tratta il ritratto come una porcheria anche sotto il rispetto storico; e qui ha pur sorpassati i limiti del giusto; perché, come ha riconosciuto il Ricci, il ritratto ad olio è stato l'originale da cui è venuta l'incisione notissima del Morghen, che va in fronte a tante edizioni dantesche: basta ch'Ella apra il Dante illustrato del Ricci per constatare la cosa ⁹. Dunque anche sotto questo rispetto il ritratto ha un interesse iconografico non comune. Abbia pazienza se mi son diffuso su questo particolare; ma il tono acre di quella chiusa mi ha stupito, e come me ha stupito molti che non hanno potuto capire il motivo di tanta irritazione, specie sapendo che le botte finivano col cadere sulle mie spalle.

Il Fumagalli mi ha detto ch'Ella ha accettato di far parte della Giunta per il famoso *Dizionario* ¹⁰. Me ne rallegro, perché certo la sua partecipazione a quel lavoro, per ora più o meno ideale, potrà esser preziosa. Non so quanto faranno gli altri; per conto mio è impossibile che ci perda dattorno il tempo che non ho; e sto cercando la maniera di cavarmela pulitamente, tanto

più che degli armeggii del Fumagalli sono arcistufo ¹¹. Vorrei sperare che la sua gamba migliori. Mi ricordi alla signora Adele, a Paolo e mi creda sempre suo

N.

P. S. Mi permetterà di dir in pubblico quel che del ritratto ora Le ho toccato.

2. Cfr. DCCCLV, 3.

3. Si tratta di Novati, Sedici lettere di Vida cit. a CIV. 9.

4. Cfr. DCCCLXVI, 5. Giuseppe Calligaris (Barbania Canavese 1865-Oneglia 1912), fu insegnante di storia e geografia in vari licei e libero docente di storia moderna presso l'Università di Torino e l'Accademia Scientifico-letteraria di Milano; tra i suoi studi, dedicati soprattutto alla storia del Piemonte e della Lombardia, va ricordata l'edizione di Fratris Stephanardi de Vicomercato liber de gestis in civitate Mediolani, Città di Castello, 1910-12, apparsa nella collezione dei « Rerum italicarum scriptores ». Su di lui cfr. il necrologio (anonimo), uscito in « Annuario-Milano », 1912-13, pp. 141-2 e la commemorazione tenuta da Novati alla Società Storica Lombarda, pubblicata in ASL, s. 4°, XIX (1913), pp. 233-5, con bibliografia degli scritti a pp. 237-8.

5. Il 30 aprile Tocco aveva tenuto a Milano una conferenza su « Quel che non c'è nella Divina Commedia »: v. il resoconto apparso in GD, a.

VIII (1900), pp. 61-2.

6. La conferenza che Flamini tenne a Milano il 23 aprile fu pubblicata col titolo Dante e lo 'Stil novo', in «Rivista d'Italia», a. III, vol. II, (1900), pp. 217-33.

- 7. Novati si riferisce alla chiusa della recensione di D'ANCONA al vol. Con Dante (cit. a DCCCXXXI, 3), apparsa in RB, VII (1899), pp. 106-8; ivi, a p. 108: « Al volume va innanzi un ritratto inedito ed anonimo, del sec. XVI e, a quello che si asserisce, di scuola ravennate, che sotto le note sembianze di Dante, ci dà l'immagine vera di un uomo da fami e vigile fatto per più anni macro: un vero affamato, inebetito dal digiunto. Passi come curiosità, come esercizio di un qualsiasi antico pittor Granata; ma se Dante si fosse incontrato o s'incontrasse [...] coll'autore di quel ritratto, ben avrebbe ragione di trattarlo vituperosamente [...]».
- 8. Adolfo Venturi (Modena 1856-Santa Margherita Ligure 1941)°.
- 9. L'incisione di Raffaello Morghen a cui Novati fa qui riferimento, è riprodotta in C. Ricci, L'ultimo rifugio di Dante Alighieri con illustrazioni e documenti, Milano 1891, tra le pp. 8-9.
- 10. Nell'aprile di quell'anno D'Ancona era stato nominato presidente della giunta (di cui erano membri G. Celoria, F. Novati, V. Rossi e M.

^{1.} Cfr. la lettera precedente.

Scherillo), preposta alla pubblicazione di un « Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani », sotto il patrocinio della Società Bibliografica Italiana. Tale dizionario che avrebbe dovuto contenere « la bio-bibliografia degli scrittori italiani, cioè nati o vissuti entro i confini geografici d'Italia, dalla caduta dell'Impero romano, fino alla metà del sec. XIX » (cfr. BSBI, I, 1898, p. 29), non sarà tuttavia realizzato, sia per difficoltà economiche, sia per malumori ed incomprensioni sorti all'interno della giunta e in particolare tra gli stessi D'Ancona e Novati. Si vedano, per un puntuale resoconto di questa vicenda, le lettere DCCCLXVIII-DCCCXC di questo carteggio.

11. Fumagalli era allora vicepresidente della Società Bibliografica Italiana; per quanto riguarda i suoi screzi con Novati, cfr. oltre a DCCCLXXI e 2.

DCCCLXVIII.

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa 4 maggio 1899] *

C. A. A rispondere e a fare non sei stato velocissimo, ma accetto le tue scuse. Ringrazia il M.^{i 1} Scriverò al Bonomini, e vedremo se si potrà trovar qualche altra cosetta curiosa. Al Call. is ho mandato un biglietto di ringraziamento ² — al F.ⁱⁱⁱ scrissi accettando, specialmente pensando che tu eri meco nella Commissione ³. Ora mi parli di armeggii del F. e dici di volerne uscire. Veramente queste cose potevi dirmele prima, non dovendo certo ignorare le premure che si facevano meco perché accettassi. Ma la penna ti pesa, e specialmente con me.

Quanto al ritratto, di' pure in pubblico quello che tu vuoi: ma se le notizie che mi comunichi fossero state inserite nel vol., anziché lasciar quel brutto muso senza una linea di illustrazione, sarebbe stato meglio, e io non avrei fiatato ⁴. D'altra parte, tu stesso dici che la tricromia riuscì così cattiva — com'è — che il Turati non voleva darla: dunque non ho tutti i torti. Quanto al dire che il titolo di inebetito che ho dato a quel visaccio, si rifletta su te, mi par illazione un po' ardita, e molto lontana dall'intenzion mia. È vero quello che dici che il ritratto del Morghen deve aver questo per antenato: e per questo la tua tavola o tela viene ad avere una certa importanza: ma torno lì — perché non dirlo? E ora se tutto questo dici, compreso anche che l'originale è migliore della riproduzione, dovrai esser grato a me, che te lo faccio dire. Non ti pare?

Per la recensione, mandala quando vorrai 5. Addio

Tuo A. D'An.

Ho avuto il Vida: e l'offerta del Cotronei di parlarne 6.

^{*} Dal timbro postale.

- 1. Malaguzzi Valeri si era detto disposto ad agevolare ricerche di D'Ancona presso l'Archivio di Stato di Milano: v. la lettera precedente.
- 2. Calligaris aveva inviato a D'Ancona un suo articolo: cfr. DCCCLXVI,
- 5.
- 3. Fumagalli: cfr. DCCCLXVII e 10-11.
- 4. Cfr. DCCCLXVII e 7-9.
- 5. Cfr. DCCCLV, 3.
- 6. NOVATI, Sedici lettere di Vida cit. (a CIV, 9) sarà recensito da B. COTRONEI, in RB, VIII, (1900), pp. 218-28.

DCCCLXIX

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 5 VII '99

Mio carissimo Professore,

il prof. Celoria, che si trova a Moleto nel Monferrato, insieme alla di Lei lettera che gli è stata respinta colà, mi manda la presente, che credo bene comunicarLe 1. Il desiderio che vi è espresso — che io cioè assuma, più o meno ufficialmente, la parte di vicepresidente - so che è condiviso anche dallo Scherillo e dal Rossi, i quali allegano a favor mio il fatto che, oltre ad esser Consigliere di Presidenza², io ebbi già l'incarico espresso dalla Società di metter insieme col Solerti³ (il quale nulla fece) il Saggio presentato al Congresso di Torino 4. A dir vero, io non farei troppi complimenti ed accetterei l'incarico, se non mi trattenesse un timore che vorrei ... ma non posso credere del tutto infondato, quello cioè che a Lei non gradisca ch'io mi trovi a siffatto posto. Non vada in collera, La prego, caro Professore, per la mia franchezza. Ma è un po' di tempo che io m'accorgo come tra noi due sia nato qualcosa che non so bene definire: un principio di malumore, di diffidenza che m'addolora profondamente e che desidero con tutto l'animo veder dissipato. Se le mie schiette parole avranno la virtù di farle dire: hai torto marcio; io ne sarò felice, più felice di quanto sia possibile immaginare.

Conceda pertanto ch'io Le manifesti candidamente dond'è nato il mio timore. Dopo la scelta di Lei a Presidente della Giunta, fatta dalla Presidenza della Società con poca delicatezza verso di noi (giacché a noi sarebbe toccato di eleggerla in nostro capo; cosa che avremmo fatta di tutto cuore con quella letizia ch'Ella ben può immaginare) era naturale ch'io mi attendessi che Ella si rivolgesse a me per intenderci sopra quanto si doveva fare. Così pareva a me, così a tutti. Ed invece Ella esce fuori a dire che ci vuole un segretario, estraneo alla Giunta, perché Ella possa comunicar con questa! Un segretario per trattar con me, col Rossi e collo Scherillo? La cosa era un poco

strana. Adesso, dopo che la Giunta, riunitasi e veduta l'impossibilità di nulla concludere senza aver qualcuno qui che faccia le parti di Lei, nel senso di rimaner sempre con Lei in rapporti, La prega di esporre il suo avviso sovra la nomina d'un Vicepresidente, Ella torna a parlare di segretario, e tace studiosamente di me. Se a questi indizî io aggiungo l'assoluto silenzio, che serba da due mesi meco, che non ha voluto interrompere neppure per darmi notizia di cosa che mi concerneva tanto davvicino, ed in cui la sua astensione, che io non pretendo doveroso di guidicare, ha dato vinta la causa al mio più implacabile avversario 5; se, dico, accumulo tutti questi dati e tiro le somme, come poss'io non credere che Ella ha verso di me mutato contegno? Perché? Domando io. In che cosa sono venuto meno a quella venerazione, a quell'affetto che Le ho sempre dimostrati da ventitrè anni a questa parte? Pensi un poco Lei, caro Professore, che cosa importi in fondo a me del Dizionario, della Giunta e di tutta la Società Bibliografica! Nulla di nulla, davvero. Ma ciò che mi preme si è di conservare il suo affetto; e certo sarebbe cosa incredibile ch'Ella me lo togliesse senza ragione. Sicché, caro Professore, voglia rassicurarmi. Io son sempre stato e sono pronto a fare tutto ciò che meglio Le piace. Se Ella gradisce ch'io mi faccia il tramite delle comunicazioni sue colla Giunta lo farò volentieri, tanto più volentieri in quanto così non Le darò più motivo di lagnarsi della mia pigrizia nello scrivere, che spesso nasce dal non aver nulla a dire. Se non vuole ch'io assuma questa parte, me lo dica schietto. Ma, per amor di Dio, non lasciamo crescere tra noi veruna barriera! Sarebbe troppo triste per me veder, dopo tante disillusioni e tanti disinganni, mancarmi l'affetto pur di chi ho sempre venerato come un padre!

L'abbraccia il suo

Novati

1. Giovanni Celoria (Casale Monferrato 1842-Milano 1920)°. La sua lettera a Novati, qui ricordata, non si conserva; è invece conservata (in CN, b. 33) la lettera di D'Ancona a lui, in data Pisa, 27 giugno 1899: ivi, in merito alla probabile nomina di Novati a vicepresidente della Giunta

preposta alla pubblicazione del « Dizionario » (cfr. DCCCLXVII, 10), D'Ancona ribadisce l'opportunità di nominare piuttosto un qualsiasi segretario che coordini l'attività del presidente della Giunta (cioè D'Ancona stesso) e degli altri membri.

2. Novati era stato eletto consigliere di presidenza della Società Bibliografica Italiana il 12 settembre 1898: cfr. BSBI, I (1898), pp. 124-5. 3. Angelo Solerti (Savona 1865-Massa 1907)°.

4. Si tratta del Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani, Milano 1898, serie I, fasc. I (fascicolo di saggio); era stato presentato alla riunione di Torino (per cui cfr. DCCCXXXVIII, 2) dallo stesso Novati che ne aveva redatto anche le tre schede bio-bibliografiche relative a Gioachino Abate, Bergantini Giovan Pietro e Tedaldi-Fores Carlo.

5. Nel maggio di quell'anno Ascoli aveva impedito l'elezione di Novati a socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, nonostante il parere favorevole di Villari, Comparetti, D'Ovidio e Tocco; sull'episodio D'Ovidio aveva scritto a D'Ancona (il 6 maggio 1899, da Napoli): «Fui molto contrariato, appena entrai nella seduta della sezione, sentendo che Lei non sarebbe venuto [...], previdi subito quel che avvenne; cioè che, mentre se ci fosse stato Lei avremmo fatta la maggioranza pel Novati, per la Sua assenza saremmo stati Comparetti ed io sconfitti [...]. Parecchi estranei alla sezione, stomacati essi pure della rabbiosa e faziosa opposizione dell'avversario nostro, dichiararono che voteranno con la scheda bianca. Ma probabilmente le cose andranno come l'avversario con le sue macchinazioni e violenze le ha avviate. Il Novati che doveva figurare a capo della terna non vi è neanche come terzo». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 14, b. 481. In quanto all'« assoluto silenzio » che Novati rimprovera in questa lettera a D'Ancona, esso pare dovuto all'opportunità di non toccare col diretto interessato (Novati) un argomento scabroso quale le vere ragioni di quella mancata elezione. Il 12 maggio di quell'anno (in una lettera da Milano, che è conservata in CD'A II, ins. 2, b. 41), Ascoli aveva addotto a D'Ancona, tra le cause della sua opposizione a Novati, il fatto che quest'ultimo passasse « per un cinaedus calamistratus dei più incorreggibili ».

DCCCLXX D'ANCONA A NOVATI

Pisa 7 luglio '99

C. A.

Io credo che tu abbia la traveggole, quando sospetti che io abbia cangiato di sentimenti rispetto a te. Solamente mi è doluto, e te l'ho detto più d'una volta, che l'altr'anno mi scrivessi così di rado: come mi è seccato che avendo preso l'impegno d'informare sul libro del Mazzatinti, e avutone copia per mezzo mio, un bel giorno mi dicessi che non volevi farne nulla 1. Ora bada di non fare altrettanto pel libro del Salvioli². Quanto all'affare della Giunta c'è un malinteso, al quale mi pare doversi dar molta importanza, fra i nomi di Vice Presidente o di Segretario 3: per me, l'ho detto nella lettera al Celoria, il titolo non m'importa niente 4: m'importa sapere per mezzo di chi debbo intendermi colla Giunta. Avverto poi una cosa: che in questo affare appunto debbo lagnarmi del tuo costante uso - costante ma da non molto tempo, perché prima non era così — di non rispondere alle lettere. Ricorderai che tu mi scrivesti di impicci o imbrogli del F., dei quali eri noiato 5. Era appunto nei giorni in cui si trattava l'affare della Presidenza, e tu dicevi di volerti ritirare anche dalla Giunta. Io ti dimandai spiegazioni, per mia regola e norma 6: mi hai scritto. mentre istantemente chiedevo risposta, e la cosa la meritava? neanche per sogno! Se dunque c'è qualcuno di noi che debba lagnarsi dell'altro, sono io pel tuo scarso scrivere, e per la mancata risposta a dimande premurose. Da cotesto tuo contegno così diverso dall'anteriore, ho dovuto arguire che tu mi tenessi in minor conto, e io non obbligo nessuno a volermi bene. Se io sono stato zitto, come tu mi rimproveri, egli è perché io ti chiedevo informazioni, e tu non me le davi né buone né catti-

Quanto al non esser andato a Roma, non potevo farlo quando era il momento perché la mia gamba non mi permetteva di star delle ore seduto in ferrovia, e salir scale 7. Camminare

posso e abbastanza bene; ma ora appena da qualche giorno non mi grava lo star steso, o piegato col ginocchio.

Ecco chiarite le cose. Se tu almeno potrai dire: sul conto del F. risposi, ma la lettera è andata perduta; o, non ho ricevuto la sua; sarà stato tutto un equivoco; ma se dovrai dire: la lettera l'ho ricevuta, ma non ho risposto — la colpa di chi è?

Dopo ciò vediamo di accomodar il meglio possibile quest'affare della Bibliografia 8. Ma l'editore c'è: o no? L'ho dimandato nella lettera al Celoria, e non veggo risposta.

Domattina vado a Viareggio, dove ho già la famiglia. Credo che verso il 20 o il 25 andrò per qualche giorno in Acqui e poi in Andorno, così da esser di nuovo a Viareggio nella seconda metà di Agosto. E tu che intenzioni hai? Ci sarà possibile vedersi e intendersi sulla Bibliografia? Sarebbe bene certamente. Intanto addio col solito affetto e credimi

Tuo A. D'A.

- 1. Cfr. DCCXCII, 5.
- 2. Cfr. DCCCLV, 3.
- 3. V. la lettera precedente.
- 4. È la lettera di cui a DCCCLXIX, 1.
- 5. Fumagalli: cfr. DCCCLXVII e 11.
- 6. V. la cartolina postale DCCCLXVIII.
- 7. Cfr. DCCCLXIX e 5.
- 8. Si tratta del progettato « Dizionario » di cui a DCCCLXVII, 10.

DCCCLXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 11 VII '99

Mio caro professore,

ho avuta gratissima la sua lettera, che mi ha levato davvero un peso di sullo stomaco, perché mi riusciva oltre ogni dire molesto il pensiero ch'Ella fosse in collera con me. È ben vero che di questo suo « ipotetico » corruccio non riuscivo a veder le ragioni; ma tante volte anche non avendo veruna intenzione di fare cosa ad altri meno gradita, è possibile commettere uno sproposito; aggiungasi poi i malparlieri i quali pur troppo abbondano più che mai. La sua lettera mi ha, ripeto. tornata la tranquillità, giacché mi sono persuaso che Ella di metter su broncio con me non aveva poi altri motivi da quelli in fuori che tante volte già mi ha rimproverati (nessuno in realtà, caro Professore, potrà mai appuntarLa di poca memoria!); ma che io mi lusingavo fossero in gran parte espiati: il mio silenzio di « due » anni fa, prodotto da un complesso di ragioni generali; e non già da alcuna causa particolare; e la recensione promessa e non fatta del Mazzatinti 1. Ora Le sembrano queste colpe così gravi da dedurne che io la « tenessi in minor conto »! In verità dopo tanti lustri che dura la nostra relazione affettuosa, Ella mi conosce così poco da credere che siano scemate in me la gratitudine e la devozione e l'affezione verso di Lei? Via caro Professore, si interroghi per bene e vedrà che neppur Lei crede troppo a coteste cose. In quanto al rimprovero ch'Ella mi fa rispetto all'ultima faccenda della Giunta di non avere risposto alle sue domande sul conto del Fum.lli, esso è in parte meritato, giacché avendoLe io accennato a tutto l'arzigogolare che questo curiosissimo uomo fa a destra ed a sinistra per tenersi amici tutti, dar un colpo al cerchio, un altro alla botte, avrei dovuto poi entrare in più ampie spiegazioni². Tuttavia, a mia giustificazione Ella mi permetterà di dirLe che proprio una richiesta esplicita d'informazioni Ella non me la fece mai; sicché di domande sue « premurose » che io abbia trascurate non si

può dir che ce ne siano state. Ho sott'occhi la penultima sua, del 5 Maggio 3, ed in essa riguardo al Fumagalli non c'è che questo periodo: « Al F.lli scrissi accettando, specialmente pensando che tu eri meco nella commissione. Ora mi parli di armeggii del F. e dici di volerne uscire. Veramente queste cose potevi dirmele prima, non dovendo certo ignorare le premure che si facevano meco perché accettassi ». Or qui domande premurose non ve ne sono; e se io, sopraffatto dai miei soliti impicci, non ho risposto, come vede, la colpa è minore assai di quant'Ella è portato a concludere.

Ma basta. Io ho voluto rivangar la cosa unicamente per dissipare ogni più lieve sospetto in Lei ch'io avessi di proposito lasciato senza risposta una Sua.

Per ciò che spetta poi alla B. Bibliografia ho assai poco da dirLe 4. Il Gaffuri ha preso in massima l'impegno di pubblicare le schede, ma a conto della Società; il che non impedirebbe di passare poi ad altri accordi, ove l'impresa veramente attecchisse. Del resto finora con lui ha trattato il Fumagalli, il quale avrebbe potuto dirLe su ciò da un pezzo particolari più esatti di quanto io possa fare. Rispetto al materiale il Fum, assicura che ce ne sarebbe molto; il Frati, il Salvo Cozzo 5 hanno preparato già non so quante centinaia di schede; ma la Giunta, quando s'è radunata, ha osservato che bisognerebbe andar adagio nell'accettare questi contributi regionali o municipali così nojosi che non sanno in gran parte se non presentare sotto forma un po' diversa materiali già noti. A noi parrebbe che ne' primi fascicoli almeno si dovrebbe cercar d'unire la maggior varietà regionale colla novità delle ricerche: sceglier quindi scrittori malnoti o ignoti di varie parti d'Italia. A questo modo anche se la B.B., per ragioni finanziarie, dovesse fermarsi dopo un primo volume, quel che si sarebbe stampato rimarrebbe giovevole agli studî eruditi; il che non sarebbe a dire ove si dessero fuori dei rabberciamenti del Fantuzzi 6 o del Mongitore7. Suppongo che Ella pure converrà in cotest'idea, che s'è gettata fuori senza approfondirla.

La cosa che converrebbe fare innanzi tutto sarebbe, a nostro avviso, di stabilir con precisione le norme secondo le quali ogni scheda dev'essere formulata. S'era detto di fare una seduta per prendere in esame le schede più soddisfacenti del saggio ⁸ e sopra di esse iniziare la discussione approvandole in tutto o in parte o modificandole e correggendole in guisa da renderle esemplari tipici da distribuire poi ai collaboratori. La partenza dello Scherillo e la lontananza del Celoria rendono ormai estremamente difficile il riunire un'altra volta la Giunta; perciò io avrei pensato di rivedere le schede col Rossi, di comunicare poi i nostri giudizì a Lei ed agli altri due Colleghi e in questo modo preparare almeno la scheda-tipo per il Congresso di Genova ⁹. Di far di più in queste vacanze non veggo maniera. Che ne dice?

Io sto per andare a Cremona, dove sarò domenica (16) e dove mi tratterrò, secondo il solito, tutto il resto del mese. Poi mi metterò in moto verso Bayreuth dove vado a udire un corso di rappresentazioni Wagneriane. Credo che consumerò il resto del mese d'Agosto in Germania. Ai primi di Settembre tornerò in Italia e andrò a far visita alla sig.ª Virginia Treves. Nella 2^{da} metà del mese forse andrò a Palermo per il VII Congresso Storico ¹⁰ e mi fermerò quindi a Napoli ed a Roma. Sicché nell'autunno ho fondata speranza di vederLa. E allora parleremo della *Bio-Bibl.* e di cent'altre cose. Mi ricordi affettuosamente alla sig.ª Adele, a Paolo ed ami sempre il tutto suo

Novati

Riapro la lettera per ringraziarla del dono graditissimo del suo Estratto ricevuto in questo momento ¹¹. Dirigo a *Viareggio*: basta così, non è vero?

1. Cfr. DCCXCII, 5.

5. Giuseppe Salvo-Cozzo di Pietraganzili (Girgenti 1856-Palermo 1925), diresse la Nazionale di Palermo e fu soprintendente bibliografico per la Sicilia; curò tra l'altro l'illustrazione de *I Codici Capponiani della Biblioteca Vaticana*, Roma 1897. Cfr. Frati, s.v. e la necrologia (anonima), comparsa in « La Bibliofilia », XXVII (1925-26), p. 330.

6. Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da G. Fantuzzi, 9 voll.,

Bologna 1781-94.

7. Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus siculis qui tum vetera, tum recentiora saecula illustrarunt notitiae locupletissimae, auctore A. Mongirore. 2 voll., Panormi 1708-14.

8. Cfr. DCCCLXIX, 4.

9. Si tratta della terza Riunione della Società Bibliografica Italiana che si terrà a Genova dal 3 al 6 novembre 1899; nella seduta del 6 novembre D'Ancona renderà conto dell'attività della Giunta preposta alla pubblicazione del « Dizionario » e illustrerà le norme stabilite per la compilazione del « Dizionario » stesso: cfr. BSBI, II (1899), pp. 21-53 e in particolare l'intervento di D'Ancona, pubblicato alla pp. 42-3.

10. Il VII Congresso Storico Italiano avrebbe dovuto tenersi a Palermo nell'autunno di quell'anno, ma sarebbe stato rinviato alla primavera del-

l'anno successivo: cfr. ASL, s. 3^a, XIII (1900), p. 479.

11. Si tratta probabilmente della terza parte delle Spigolature cit. a DCCCLXVI, 1.

^{2.} Dei suoi difficili rapporti con Novati, parlerà lo stesso Fumagalli a D'Ancona in una lettera del 15 dicembre 1899 (conservata in CD'A II, ins. 17, b. 585): «Le confesso che, pure avendo, come tutti hanno, grandissima stima dell'ingegno e della coltura del Novati, non credo che sia facile trattar con lui, né che la sua cooperazione sia sempre molto utile, quando non ci si pieghi in tutto e per tutto a suo modo ».

^{3.} Si tratta della lettera DCCCLXVIII.

^{4.} Cfr. DCCCLXVII, 10.

D'ANCONA A NOVATI

[Viareggio, 14 luglio 1899] *

C. A. Alla tua lunga lettera rispondo breve, perché il caldo è grande. E del resto non c'è altro da discutere ora che tutto è chiarito. Quanto all'affare della Bb. certo sarebbe bene presentarsi all'adunanza a Genova con qualche cosa di concreto: ma mi pare che non si possa fare se non quello che tu proponi 1. Se non che, anche il Rossi mi annunzia la sua prossima partenza. C'è anche un altro guajo: che il congresso di Genova è indetto pei primi di Novembre: momento poco adatto ai professori, ai quali allora appunto incominciano gli esami! Vedrò quel che potrò fare. Certo è che o prima o poi bisogna fissare qualche cosa.

Spero bene che ci abbiamo a vedere nelle vacanze. Tu vai a Baireuth: io in Andorno: però in qualche luogo ci troveremo. Non so se a Pallanza, perché se ci vado, sarà più probabilmente in Ottobre: a Palermo, non certo². Basta: combineremo Addio

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- * Dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCLXXI e 9.
- 2. Cfr. DCCCLXXI, 10.

DCCCLXXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Viareggio, 11 settembre 1899] *

C. A. Ho ricevuto con piacere qua a Viareggio dove mi trovo coi miei la tua cartolina da Dresda 1. Ti rispondo a Vienna, sperando che questa mia ti giunga alle mani, mentre dubito che ti giungesse l'altra mia da Andorno, diretta a Bevreut 2. L'Adele e Matilde mi dissero a questi giorni di scriverti di venire con noi a Viareggio; risposi che eri vagante per l'Europa. Staremo qua fin verso la fine del mese: poi ci separeremo: io forse andrò qua e là; e anche a Pallanza, dove, chi sa, ci potremmo incontrare. E a Genova andrai³ e che cosa si concluderà per la Biobibliografia 4? Credo, niente: siamo in Italia; io poi sono vecchio e stufo d'ogni cosa. La salute non va male; mi duole di sentir te non bene. Addio.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- * Dal timbro postale.

 1. La cartolina non è conservata.
- 2. Neppure questa cartolina è conservata.
- 3. Cfr. DCCCLXXI, 9.
- 4. Cfr. DCCCLXVII, 10.

140

DCCCLXXIV

NOVATI A D'ANCONA

Vienna, 15 IX '99

Carissimo Professore,

Le sono veramente grato della sua cara cartolina ricevuta jeri e mi compiaccio di saperLa in buona salute in compagnia così eccellente. Sono obbligatissimo alle sue ottime Signore del gentile pensiero a mio riguardo e se il tempo lo permettesse farei davvero più che volentieri una corsa a Viareggio per ritrovarmi con loro come ai beni tempi; ahimè! già così lontani. Ma, come Ella sa, la cosa riesce ormai impossibile. Io sono obbligato a restar qui, un po' mio malgrado perché la stagione è rivolta, come diceva la buon'anima di Franco Sacchetti, e, come avrà veduto dai giornali, siamo minacciati da un nuovo diluvio universale 1, fin che la biblioteca Palatina si riapra. Debbo veder il codice delle Egloghe dantesche sulle quali ho in corso di lavoro uno studio che spero dia frutti impensati². Per fortuna la biblioteca si riaprirà sabato e se, come spero, in un paio di giorni riesco a sbarazzarmi delle mie ricerche, potrò per il 20 ritornar in Italia. Ma debbo poi andar a casa per rivedere il babbo, che è solo, avendo mio fratello intrapreso un viaggio ne' Pirenei. Poi ... debbo preparare un volumetto per la Biblioteca Dantesca 3; pensar al volume Vallardi 4; forse finirò per rinunziare ad ogni altra gita e rimettermi al telaio. Dalla sig. Virginia non so nemmeno se potrò andare. Ma se, Ella ci va, certo ci rivedremo. Le norme per la compilazione della B.B. stese dal Rossi Le avrà al mio ritorno 5. Se Ella le approverà le presenteremo al Congresso di Genova ... 6. Se poi si concluderà qualcosa sa il cielo! Mille cordiali saluti a tutti. Ami il suo

N.

Cartolina postale.

1. In seguito a forti piogge si erano avute inondazioni in Baviera e in Austria e in particolare a Vienna, dove il Danubio aveva allagato parte

della città: si veda, ad es., la notizia data da « La Tribuna » del 17 settembre 1899.

2. È il ms. 3198 della Biblioteca Palatina di Vienna; delle Egloghe dantesche Novati si occuperà nel saggio Pasqua Pieriis demum resonabat avenis apparso nel suo volume, Indagini e postille dantesche, serie prima, Bologna 1899, pp. 37-69. Non arriverà invece a terminare l'edizione critica delle Egloghe, che gli era stata affidata dalla Società Dantesca Italiana; cfr. M. Scherillo, Francesco Novati e gli studi danteschi in Italia, in Francesco Novati, p. 76.

3. Si tratta delle *Indagini* cit., che costituiscono i fascicoli IX-X della «Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca» diretta da G.L. Passerini e da P. Papa.

4. Cfr. DCIV, 7.

5. Si tratta delle norme a cui avrebbero dovuto uniformarsi i compilatori del progettato « Dizionario » di cui a DCCCLXVII, 10.

6. Cfr. DCCCLXXI, 9.

DCCCLXXV

NOVATI A D'ANCONÁ

Milano, 21 IX '99

Carissimo Professore,

il cattivo tempo mi ha spronato ad anticipare di qualche giorno il mio ritorno in Italia; cosicché eccomi qui, un po' stufo di alberghi e di strade ferrate. Aspetto domani mio padre, sicché finirò per restar qui almeno una settimana. Poi andrò forse a fare la promessa visita alla signora Virginia, la quale, poveretta, mi scrive di non potersi muover che a fatica, causa un dolore al ginocchio. Ed Ella conta poi andar a Pallanza? Se scegliesse Lei pure per la sua gita i primi giorni d'Ottobre, potremmo — ciò che non è mai avvenuto — trovarci insieme in Villa Cordelia, cosa che mi farebbe un gran piacere. Non so poi che cosa farò; ho tanta carne al fuoco che il partito più saggio sarebbe quello di non muovermi più di qui e sgobbare da mattina a sera, ma ... la carne è fragile e difficilmente mi rassegnerò a passare così tristemente l'autunno. Basta, si vedrà.

Le mando, secondoché già Le ho annunziato, il ms. delle Norme per la Bio-Bibliografia ¹. Il Rossi s'è incaricato di stenderle dopo aver discorso con me dell'argomento; ed io a quanto egli ha messo in carta assentirei completamente. Ella adesso vegga e faccia le osservazioni che crede; poscia rimandi a me il ms. colle varianti e proposte di modificazioni, ed io lo farò tenere allo Scherillo, e per ultimo, per mera formalità, giacché egli aderirà certamente a quanto noi gli proporremo, al Celoria. Dopo di che vedremo di ritrovarci insieme, il Rossi ed io, e prepareremo l'esemplare definitivo delle Norme da presentare al Congresso Genovese ². Spero che tutto ciò Le sembri ragionevole ed incontri la sua approvazione.

Riguardo ai risultati pratici del tentativo son ancor io scettico un buon po'. Naturalmente l'impresa è gravissima, e converrebbe che chi ne è a capo vi consacrasse tempo e attività molte. Ora Ella dice di essere stanco; io ho sulle braccia tan-

t'altri impicci, che difficilmente potrò fare opera veramente efficace; lo Scherillo s'infischia un pochino di tutto ciò (e non ha torto davvero: è il più savio di tutti!). Resta il Rossi, che potrebbe far molto, se volesse. Vorrà egli? Ecco il punto.

Mi ricordi cordialmente a tutti e riceva un abbraccio affet-

dal suo Nov.

1. Cfr. DCCCLXVII, 10. 2. Cfr. DCCCLXXI, 9.

DCCLXXVI.

D'ANCONA A NOVATI

[Viareggio, 21 settembre 1899] *

C. A.

Le Norme mi pare che vadano bene, salvo qualche piccola modificazione o giunta, che ho segnata nel foglio ¹. Quando sia approvato, chi presenterà e difenderà questo disegno al Congresso di Genova ²? Io non ho intenzione di andarci, come non vado a Messina al Congresso della Dante Alighieri ³, e a nessuna altra Adunanza considerandomi ormai come morto a tutte queste comparse in pubblico, e facendo vita assolutamente ritirata.

Per regola tua, a Pallanza conto andar dal 15 al 20 di Ottobre. Perché non potresti trovartici anche te? Non vedo che ci sarebbe grave impedimento, salvo nella tua volontà, e a me farebbe gran piacere il ritrovarmi teco.

Vorrei poi che ti ricordassi che mi devi la recensione del volumetto del Salvioli⁴. Io l'ho comprato e mandato, e non vorrei mi facessi la seconda di cambio del libro del Mazzatinti⁵. Sai che queste piccole mancanze m'irritano più delle grandi, e non dubito che anche per questa vorrai mantener la promessa. Del resto alla recensione puoi dar la forma che vuoi, e anche non firmarla.

Addio e credimi

Tuo A. D'A.

- * Dal timbro della busta, che è conservata.
- 1. Sono le « norme » di cui a DCCCLXXV e 1.
- 2. Cfr. DCCCLXXI, 9.
- 3. La Società Nazionale Dante Alighieri avrebbe tenuto a Messina il suo
- X Congresso, dal 22 al 25 ottobre di quell'anno: cfr. « Rivista d'Italia »,
- a. II, vol. III (1899), p. 371.
- 4. Cfr. DCCCLV, 3.
- 5. Cfr. DCCXCII, 5.

DCCCLXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 27 IX '99

Carissimo Professore,

Ho ricevuto a suo tempo le Norme e mi compiaccio nel sentire che Le siano sembrate degne d'approvazione ¹. In quanto alla domanda ch'Ella mi fa: « chi le presenterà al congresso di Genova », io non so proprio dirLe nulla ². Che io vada colà è assai difficile. Può essere che il Rossi invece intervenga: in tal caso daremo l'incarico a lui.

Mi è spiaciuto assai il sentir da Lei che non andrebbe a Pallanza se non in Ottobre tanto inoltrato. Se fosse dipeso da me il recarmi a Villa Cordelia verso lo stesso tempo avendo la certezza di ritrovarvi Lei può ben immaginare se non avrei disposto le cose in modo da vederci. Ma disgraziatamente io debbo essere a Roma il 20 Ottobre per la Commissione che deciderà del concorso di letterature neolatine a Palermo ³; e quando sia andato laggù difficilmente potrò tornare prima della fine del mese, tanto più che farò anche una corsa a Napoli e mi tratterrò poi nel ritorno qualche giorno a Firenze. Io andrò quindi a Pallanza verso il 4 o il 5 del mese venturo per ripartirne verso il 15. Ma se non sul lago spero che potrò vederLa in Toscana.

In quanto alla recensione del Salvioli essa è già stesa ⁴; ma è divenuta molto lunga e debbo ricopiarla: l'avrà certo alla fine delle vacanze. Mille saluti dal suo

Nov.

- 1. Sono le norme a cui avrebbero dovuto attenersi i futuri compilatori del "Dizionario » di cui a DCCCLXVII, 10; allestite da Novati e Rossi, erano state riviste da D'Ancona: v. le due lettere precedenti.
- 2. Cfr. DCCCLXXI, 9.
- 3. Questa commissione, riunitasi a Roma dal 20 al 25 ottobre di quel-

l'anno, proporrà vincitore il Gorra: cfr. Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore ordinario alla cattedra di storia comparata delle letterature neo-latine nella R. Università di Palermo, in BUI, 1900, pp. 1510-4.

4. Cfr. DCCCLV, 3.

DCCCLXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 2 ottobre 1899] *

C. A. Ho visto le buone ragioni del non poter procrastinar la tua andata a Pallanza, sicché potessimo trovarcisi insieme. Ci vuol pazienza, e forse ci vedremo da queste parti.

Quanto all'art. stà bene, ma vedi di non farlo troppo lungo 1. Quanto al Congresso2, non solo dubito molto di potermici trovare, ma se continuasse così, e lo dirai alla signora Virginia, dubito molto di potermi muovere in qualsiasi direzione. Mi è ritornato il dolore, o a dir meglio l'irrigidimento alla gamba sinistra. Oggi vado in monte, qui a Asciano, e se il passeggiare me la scioglierà, meglio così: se no, non so che deliberazione prendere perché bisogna che mi faccia ajutare per calzarmi e scalzarmi, e non sono cose che si facciano né bene né volentieri fuori di casa propria. Basta, vedremo: e scriverò alla signora V. Addio. Saluto e credimi

Tuo A. D'A.

- * Dal timbro postale.
- 1. Si tratta della progettata recensione di Novati di cui a DCCCLV, 3.
- 2, Cfr. DCCCLXXI, 9.

DCCCLXXIX

NOVATI A D'ANCONA

Pallanza 13 X 99

Carissimo Professore,

ho trovato qui la sua cartolina del 2 corr., della quale Le sono tenutissimo. Io ho dovuto ritardare di parecchi giorni la mia venuta, perché la gita che feci nell'Emilia in compagnia del Malaguzzi andò un po' per le lunghe; di conseguenza mi fermerò a P. meno di quanto avevo stabilito. Per il 18 sarò di ritorno a Milano; ed Ella che farà? La sig.ª Virginia spera sempre di vederLa arrivare: ma dopo quanto Ella mi ha scritto, io temo ch'Ella finisca per non farne più nulla 1.

Mi dispiace il sentire che la causa della sua mutata decisione sia quale ella l'accenna. Anche la sig. V. non è troppo bene; ora che il ginocchio sta meglio, le è saltato addosso un raffreddore formidabile. Villa Cordelia è del resto un eremo; non ci siamo che noi tre: la padrona, la sig.a Nagel ² ed io. Spero bene di poterLa rivedere al mio ritorno da Roma. Cordialissimi saluti da tutti. Ella ami il suo

N.

Dove si trova il Manacorda 3?

Cartolina postale.

1. V. la cartolina postale precedente.

2. Personaggio non identificato.

3. Potrebbe trattarsi di Giuseppe (Carmagnola 1876-Roma 1920) o di Guido Manacorda (Acqui 1879-Firenze 1965)°, entrambi allievi di D'Ancona all'Università e alla Scuola Normale di Pisa: il primo negli anni 1895-98, il secondo dal 1897 al 1901.

DCCCLXXX

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, lì 6 Dic. 1899

C. A. Vorrei che tu non ti buttassi dietro le spalle quell'articolo sul Salvioni ¹. Se tu ci pensassi nelle vacanze, potrei inserirlo nei primi fascicoli dell'anno nuovo.

Io ho intenzione di venir a Milano verso la primavera. Vorrei concludere qualche cosa per la Biobibliografia: se riesco, bene; se no, ci penserà qualche altro ². Ma vediamo tutti insieme, se si può arrivare a qualche buona conclusione.

Sarebbe possibile avere il nuovo vol. della tua Biblioteca ³? Del Merlino e del Rustico di Filippo è stato, come avrai visto, parlato ottimamente ⁴, e così sarebbe del Polentone se mi sarà mandato ⁵.

Addio. Tuo A. D'A.

- 1. Si tratta certamente della progettata recensione di Novati a SALVIOLI (e non « Salvioni » come scrive qui D'Ancona), op. cit. a DCCCLV, 3.
- 2. Cfr. DCCCLXVII, 10.
- 3. Si tratta (come è chiarito oltre), di La Catinia, le Orazioni e le Epistole di Sicco Polenton, umanista trentino del secolo XV, edite ed illustrate da A. SEGARIZZI, Bergamo 1899; costituisce il vol. V della «Biblioteca» cit. a DCLXV, 9.
- 4. Cfr. DCCCLXIII, 4 e DCCCLX, 3.
- 5. Di Segarizzi, ed cit. parlerà I. Sanesi in RB, IX (1901), pp. 140-1.

DCCCLXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Cremona, 29 XII '99

Mio carissimo Professore,

da un gran pezzo Le vado debitore d'una lettera. Ed il desiderio di scrivergliela non era minore in me dell'obbligo. Ma, al solito, son stato così affaccendato finora, che mi è riuscito impossibile trovare il tempo d'intrattenermi proprio un po' a lungo con Lei. Mi scusi dunque e gradisca adesso insieme ai più affettuosi e cordiali augurî per l'anno nuovo, che bramo ardentemente Le apporti, non felicità, pur troppo!, ma tranquillità almeno e salute, le mie scuse più sincere per il lungo silenzio. Sono singolarmente dolente di non averLe significata subito tutta la commozione malinconica, onde sono stato assalito leggendo le pagine così affettuosamente ispirate, che il ricordo della cara fanciulla perduta Le ha fatto sgorgare dalla penna ¹.

Non sono a Cremona che da pochi giorni, giacché una felice idea di quel tirannello ginnasiale che presiede all'Accademia, mi ha obbligato a far ancora lezione l'antivigilia di Natale ². E giunto qui sono rimasto assai disturbato e malcontento ritrovando il babbo a letto da più giorni, mentre l'avevo lasciato, una trentina di giorni innanzi, in ottima salute. Si trattava per fortuna d'una febbre reumatica, forse cagionata dall'eccessivo freddo da cui siam stati favoriti in questo mese, che merita davvero la qualifica oraziana di horridus. Ora sta bene, ed io mi sento tutto confortato, quantunque non mi manchino noie, sopraccapi e centomila molestie più o meno letterarie.

Non so se — dacché il discorso è caduto sulle molestie — il Fumagalli Le abbia dato parte della risoluzione da me presa di rinunziare ad ogni ingerenza nella compilazione del Diz. bio-bibliogr. ³; non so, dico, se quel signore gliene abbia dato notizia, perché la mia lettera di rinunzia, inviata da parecchio tempo, non ebbe mai, come doveva avere, una risposta dalla Presidenza della Società; ciò che mi parve poco corretto. Ad

ogni modo le ragioni della mia determinazione sono assai semmici. Tornato a Milano, dopo aver vagabondato assai e quindi sciupato (solo sotto un certo rispetto però, perché del mio andirivieni autunnale sono per quel che concerne alla salute contentissimo) sciupato — dico — molto tempo, ho dovuto pensar un po' seriamente ai fatti miei. Ed il risultato di quest'esame di coscienza è stato questo che dovevo assolutamente cercare di sbrigare vari impegni inevitabili che mi trovavo avere assunti e dedicarvi tutto il tempo disponibile. Ma mentre così riflettevo, nasceva un nuovo imbroglio: vale a dire la dimissione del Beltrami dall'ufficio di Vice presidente della Società Stor. Lombarda e la successiva dimissione da presidente del Calvi. E subito nacque in un cerchio d'amici desiderosi di veder la Società risorgere dall'atonia in cui era caduta, il progetto d'affidare a me la Presidenza 4. Le confesso schiettamente che mi son lasciato trascinare dalla speranza di ringiovanire la Società e di dare un indirizzo più sicuro all'Archivio; ed ho quindi accettato il nuovo impegno. Così son divenuto capo di quest'ombra di Società; e vorrei proprio di larva, che è, ritornarla tra gli organismi viventi. Má per far ciò, occorre nuovo tempo; e quindi mi son deliberato a rinunciar all'incarico del Dizionario. avendo la certezza che da questo lato le cose non possano oggimai andare se non bene, dopoché Ella ha preso il partito d'occuparsene di proposito. Restando nella Giunta senza lavorare io avrei ingombrato inutilmente un posto che altri può occupare in modo più proficuo: questo è stato soprattutto il movente della mia condotta, che spero veder da Lei approvata 5.

Non dubiti per l'articolo sul Salvioli ⁶. In questi giorni di tranquillità cremonese sto liberandomi da molte altre faccenduo-le e conto sbrigarmi anche da questa. Ella avrà certo l'articolo per il principio dell'anno nuovo.

Il volumetto del Segarizzi non è ancora stato pubblicato ⁷, perché il Gaffuri vuole darlo fuori insieme ad un altro del Luzio, di imminente apparizione ⁸. Ella li avrà entrambi; non appena saranno posti in commercio, giacché il suo nome figura tra i primi in una Nota da me compilata degli studiosi e dei

giornali, ai quali ogni volume della Biblioteca dev'essere costantemente mandato.

Spero poi tra pochissimo inviarLe il mio volumetto d'Indagine e postille dantesche, sul quale sono assai bramoso di avere un suo giudizio 9. Mi pare d'avere dette parecchie cose nuove; ma sembreranno tali anche agli altri?

La signora Virginia mi parla spesso di Lei, com'è naturale, e mi ha anche accennato a certe sue intenzionaccie 10, ch'io voglio lusingarmi non metterà ad esecuzione. Ma ben voglio invece sperare che porrà ad esecuzione il progetto di venire a Milano in primavera, giacché questo sarà per me un vero regalo. Naturalmente, ov'Ella venga, mentr'io sono a Milano, conto averlo questa volta in casa mia, se Ella si adatta alla modestissima stanza che ha altra volta abitato.

Riceverà per il solito mezzo il solito Coteghino, al quale vorrei che facesse onore.

Mi ricordi con ogni cordiale sentimento d'affetto all'ottima Signora Adele, a Beppe ed alla sua Signora, a Paolo, a tutti di casa Nissim. E abbracciandoLa con l'affetto che sa, mi ripeto

> il tutto suo Novati

1. A. D'Ancona, Nel primo anniversario della morte di Giulia D'Ancona. VIII Decembre MDCCCXCIX, Pisa 1899.

2. Era allora preside dell'Accademia Scientifico-letteraria, l'Inama.

- 3. Cfr. DCCCLXVII, 10; le dimissioni di Novati erano state comunicate a D'Ancona da Fumagalli, nella lettera del 15 dicembre 1899 cit. a DCCCLXXI, 2.
- 4. Novati era stato nominato presidente della Società Storica Lombarda nell'adunanza generale del 17 dicembre 1899: cfr. ASL, s. 3⁴, XII (1899), p. 511
- 5. In realtà le dimissioni di Novati non piaceranno affatto a D'Ancona:
- v. la lettera seguente.
- 6. Cfr. DCCCLV, 3.
- 7. Cfr. DCCCLXXX, 3.
- 8. Un pronostico satirico di Pietro Aretino (MDXXXIIII), edito ed illustrato da A. Luzio, Bergamo 1900: è il vol. VI della «Biblioteca » cit. a DCLXV, 9.
- 9. Cfr. DCCCLXXIV, 2.
- 10. Si tratta (come è chiarito nella lettera successiva) del ritiro di D'Ancona dall'insegnamento universitario.

DCCCLXXXII

D'ANCONA A NOVATI

4 genn [1900]

C. A

È arrivato il coteghino, e sarà gustato il 20 febbraio, come suol farsi da parecchi anni, giorno della mia nascita, che in famiglia si vuol commemorare, benché a me non dia nessuna gioja. Intanto grazie, da parte di tutti questi miei, che ti contraccambiano gli auguri.

Mi spiace di sentire che hai trovato il babbo tuo incomodato; ti prego di salutarlo e fargli auguri di buon anno, e di salute sopratutto, per parte mia.

Non mi è piaciuta punto — per parlarti con tutta schiettezza — né la tua dimissione da membro della giunta per la Bio-bibliografia, né il modo col quale l'hai messa ad effetto 1. Mi pare che potevi almeno scrivermi per darmi notizia di questa tua risoluzione, e poi rivolgerti ufficialmente alla Presidenza. Mi dirai che me ne avevi dato un cenno², ma ricorderai che ti avevo pregato di soprassedere, e ad ogni modo attendere la mia venuta a Milano in primavera³. Non sarebbe cascato il mondo se attendevi a dar la tua dimissione dopo che ci si fosse veduti. Io entrai nella Giunta e ne accettai la presidenza, sopratutto perché c'eri tu, che mi confortavi ad annuire. Ora quando verrò a Milano, mi troverò a discutere con una commissione monca, e della quale taluno non conosco nemmeno di vista. Già ci erano, e non le avevo dissimulate, molte difficoltà a presiedere una Giunta quasi esclusivamente milanese, standomene io a Pisa; ora, colla tua diserzione, le difficoltà diventano maggiori, e a primavera farò il viaggio per prender, se è possibile, qualche accordo, e ritirarmene anch'io.

Se poi hai avuto tardi un riscontro dalla Presidenza, egli è che la Presidenza fece quello che non avevi creduto conveniente di far tu stesso, cioè avvisarmene, e così si è perduto tempo. Ma di ciò non più; e credo che tu pure, ripensandoci su, vedrai che non hai adoperato meco nel miglior modo.

Vedrò volentieri la tua pubblicazione dantesca ⁴, e quanto all'articolo sul Salvioli sarà sempre il ben accetto quando arriverà ⁵.

Circa a quello di che ti ha parlato la signora Virginia, sono determinatissimo a cessare dall'insegnamento con quest'anno scolastico ⁶; e così pensano anche i miei. Ho bisogno di quiete, e non sento più amore al mio ufficio. Quel poco di tempo, che ancora posso consacrare al lavoro, lo lascio per mio uso, e per certe cosucce che vorrei poter compiere prima di andarmene all'altro mondo.

E con ciò addio e buon anno

aff.mo

Ti ringrazio dell'indicazione del mio nome fatta al Gaffuri, col quale ora sono in relazione diretta, e che di ciò mi ha scritto anch'egli ⁷.

- 1. Cfr. DCCCLXXXI e 3.
- 2. Cfr. DCCCLXVII e 11.
- 3. Cfr. la lettera DCCCLXX e la cartolina postale DCCCLXXX.
- 4. Si tratta di Novati, Indagini cit. a DCCCLXXIV, 2.
- 5. Cfr. DCCCLV, 3.
- 6. In un inserto non inventariato del Carteggio D'Ancona, è conservata la minuta della lettera di dimissioni dall'insegnamento che lo studioso inviò all'ora ministro della Pubblica Istruzione, Niccolò Gallo; porta la data del 12 luglio 1900, da Pisa.
- 7. Scrivendo a D'Ancona il 27 dicembre 1899, Gaffuri si era impegnato ad inviare alla direzione della RB i libri da lui pubblicati, perché fossero recensiti nella rivista; la sua lettera è conservata in CD'A II, ins. 18, b. 591.

DCCCLXXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 10 II 1900

Carissimo Professore,

è finalmente uscito il mio volumetto dantesco, ed io mi sarei già fatto un piacere di mandarglielo, se non mi avesse trattenuto il dubbio molto fondato che Ella l'abbia già avuto direttamente dallo Zanichelli per la Rassegna ¹. Or siccome le copie che il liberale Editore mi ha date per tutto compenso sono pochissime, così non vorrei mandarne una di più a Lei, quad'Ella già l'avesse avuta per altra via. Abbia dunque la bontà d'avvertirmi in proposito; ché se Ella fosse senza esemplare, mi procurerei subito il piacere di offrirgliene uno.

Che annataccia triste! Qui non si fa che vedere ammalati e parlar d'ammalati! L'Accademia è ridotta ad un mezz'ospedale; il Giussani, il Rolando son stati o sono ancora a letto e non hanno mai potuto far scuola; degli altri i più hanno dovuto godersi una visitina dell'influenza. Io, sempre raffreddato, finora a letto non mi sono messo. E Lei come sta? E in casa hanno potuto evitare la visita tediosa? Voglio lusingarmi che sì. I Treves sono partiti mercoledì per Mentone, dove troveranno un cielo sereno; mentre qui non si vede il sole da mesi.

Mi dia presto sue nuove ed ami sempre il suo aff.mo

Nov.

Cartolina postale.

1. Novati, Indagini cit. (a DCCCLXXIV, 3) era pubblicato dalla « Ditta Nicola Zanichelli », allora diretta dal figlio di Nicola, Cesare (1850-1917). Il volume sarà recensito da F. D'OVIDIO in RB, VIII (1900), pp. 54-61.

DCCCLXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 11 febbraio 1900] *

C. A. Ho difatto ricevuto dallo Zanichelli il tuo volumetto, e ho incaricato chi doveva discorrere delle altre dispense della raccolta dantesca, di trattar pur di questa ¹, e forse potrà farlo pel prossimo fascicolo.

Noi stiamo abbastanza bene, ma in casa abbiam tutti avuto una visitina dell'influenza. Seguita il tempo orribile.

Addio e credimi Tuo

A. D'A

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. In realtà le prime otto dispense della « Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca » saranno recensite complessivamente da M. Pelaez in RB, VIII (1900), pp. 33-9, mentre saranno recensite a parte le *Indagini* novatiane che della « Biblioteca » costituiscono le dispense IX-X: cfr. DCCCLXXIV, 3 e DCCCLXXXIII, 1.

DCCCLXXXV

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 14 III 1900

Carissimo professore,

se mal non m'appongo, Ella deve possedere il volume del Wright Political Songs (Camden Society) che altre volte ebbe la bontà di prestarmi ¹. Io avrei adesso grande necessità di veder quel volume e mi faccio quindi lecito ricorrere alla sua bontà per riaverlo in prestito. Non mi dica di no, La prego. Io terrò il libro con tutti i riguardi, e mi darò premura di rinviarglielo non appena me ne sia giovato, vale a dire al più presto.

Da un bel po' manco di sue notizie ed anche la sig.^a Virginia si lagna del suo silenzio. Spero bene che la sua salute continuerà ad essere buona e vorrei sperare di rivederLa qui a primavera, secondo ch'Ella aveva intenzione di fare. Ella sa che il Flamini sarà qui domenica per una sua conferenza alla Dantesca ²?

Mi dia notizie sue, e si ricordi di me. Da un pezzo io sto maluccio tormentato come sono, da nevralgie faciali. Mi ricordi alla signora Adele ed a Paolo e voglia bene al suo

Novati

- 1. The political songs of England from the reign of John to that of Edward II, edited and translated by Th. WRIGHT, London 1839, printed for the Camden Society by J. B. Nichols and son.
- 2 Il discorso tenuto da Flamini a Milano, il 18 marzo, verrà poi pubblicato col titolo di Poeti e poesia di popolo ai tempi di Dante, in Arte, Scienza e Fede ai giorni di Dante. Conferenze Dantesche tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana nel MDCCCC, Milano 1901, pp. 285-323.

DCCCLXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 18 marzo 1900] *

C. A. T'inganni credendo che io abbia i Political Songs del Wright ¹, e che te li abbia prestati. Io non ho che il Walter Mapes e gli Anecdota ². Li ho veduti anch'io, e mi pare nella Palatina ³, ma certo non li possiedo, e se li avessi te li manderei.

Mi fa meraviglia che tu mi parli della mia venuta costà per Pasqua, quando sai benissimo perché dovevo venirci, e perché ormai il mio viaggio è reso inutile ⁴. Se mi muoverò, andrò invece a San Remo, dove m'invita un vecchio amico.

Mi duole sentirti non bene, e di un incomodo molesto. Io mi contento, sebbene abbia qua e là dei dolorucci, ma mi tien di buon umore il pensiero della mia prossima liberazione ⁵. Gli altri di casa abbastanza bene. Saluta la signora Virginia, alla quale scriverò fra breve: ma ho faccende alla gola. Addio.

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

- * Il luogo di partenza, il giorno e l'anno sono dedotti dal timbro postale.
- 1. Cfr. DCCCLXXXV, 1.
- 2. Cfr. XLVI, 4.
- 3. Certamente la Biblioteca Palatina dalla cui fusione con la Magliabechiana era sorta nel 1861, la Nazionale di Firenze: cfr. XV, 1.
- 4. Nella primavera avrebbe dovuto riunirsi a Milano la Giunta preposta alla pubblicazione del « Dizionario » (cfr. DCCCLXVII, 10), ma, come è chiarito nella cartolina postale successiva, D'Ancona si era nel frattempo dimesso dalla direzione della Giunta stessa.
- 5. Cfr. DCCCLXXXII e 6.

DCCCLXXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 19 III 1900

Carissimo Professore,

La ringrazio vivamente della pronta e gentile risposta. Si vede che i *Political Songs* ¹ mi furono prestati dal prof. Comparetti, molt'anni sono; di qui la mia erronea credenza che Ella li possedesse come possedeva e possiede i *W. Map's poems* e gli *Anecd. letteraria* ².

Soltanto jeri dal Rossi, venuto qui per assistere alla conferenza del Flamini (riuscita assai bene) 3, seppi come Ella avesse creduto opportuno dimettersi da Presidente della giunta per la pubblicazione del Dizionario Bio Bibl., e come le dimissioni sue avessero provocate quelle pure del Rossi 4. Essendo io da più mesi perfettamente al bujo di quanto fa la Presidenza della Società Bibliografica, così ignoravo anche le sue determinazioni; di qui le parole ch'io Le ho scritte rispetto alla sua venuta qui, e ch'Ella ha rilevate con una certa acrimonia che non mi pare troppo legittima 5. Ma di quest'increscioso argomento mi sono prefisso di non scrivere: se avrò il piacere di rivederLa a Firenze, dove io mi recherò sui primi del venturo mese d'Aprile per l'adunanza del Comitato centrale della Dantesca 6, mi lusingo di poterLa far persuasa come Ella abbia giudicato poco amorevolmente di me in tutta questa seccante faccenda: cosa che mi duole, perché immeritata.

M'abbia sempre col più vivo affetto

suo Novati

- L Cfr. DCCCLXXXV, 1.
- 2. Cfr. XLVI, 4.
- 3. Cfr. DCCCLXXXV, 2.
- 4 Di fronte alle dimissioni di Novati (cfr. la lettera DCCCLXXXI) e di Scherillo dalla Giunta preposta alla pubblicazione del « Dizionario » (cfr. DCCCLXVII, 10), D'Ancona aveva scritto a Fumagalli l'8 febbraio 1900,

presentando anche le proprie: « Intanto, non direttamente e anticipatamente, come mi par richiedesse la cortesia, ma per mezzo della S.V. e dopo il fatto compiuto, mi si annunzia che due membri residenti in Milano hanno inviato l'uno dopo l'altro le loro dimissioni. Non nego che quest'atto e in se stesso e nel modo col quale fu compiuto, mi è sembrato quasi uno sgarbo personale; e, ad ogni modo, diventato un capitano, del quale è così scarsa l'autorità, che i soldati gli scappano senza nemmeno un saluto, rinunzio al mio ufficio ». Si cita dalla minuta conservata in CD'A I, ins. 6, b. 71. Rossi, a sua volta, annunciava a D'Ancona le proprie dimissioni in una lettera del 9 febbraio, da Pavia (conservata in CD'A II, ins. 38, b. 1183).

5. Cfr. le cartoline postali DCCCLXXXV e DCCCLXXXVI.

6. L'8 aprile D'Ancona e Novati avrebbero partecipato, a Firenze, all'adunanza del Comitato Centrale della Società Dantesca Italiana: cfr. BSDI, n.s., VIII (1900), pp. 227-31.

DCCCLXXXVIII D'ANCONA A NOVATI

21 Marzo 1900

C. A.

Io non so se interverrò all'adunanza della Società dantesca : ma se c'intervenissi, ti prego di non discorrermi del noto affare della Giunta ². Certe cose del resto mi piace più trattarle posatamente per lettera, che a voce. Tutta questa faccenda e il tuo contegno verso di me mi è riuscito così spiacevole, che il discorrerne mi irriterebbe anche maggiormente, e facilmente mi farebbe uscir dalla moderazione. Se vuoi, trattiamone per lettera: se no, seppelliamo pure l'argomento, senza onori né civili né militari.

Che io sia scontento del modo come hai proceduto con me, lo vedi e lo sai, e deve dirtelo la coscienza, e il venir fuori a invitarmi per la Pasqua è una di quelle ingenuità, chiamiamole così, che in me non fanno breccia 3. Quando tu mi notificasti la deliberazione presa 4, io ti scrissi dolendomi teco che tu mi lasciassi sulle secche di Barberia 5, senza darmene qualche cenno, anteriore alla lettera tua di rinunzia. Io non ero entrato a presieder la Giunta di mia spontanea volontà, ma persuaso a ciò e quasi costretto, dagl'inviti altrui: e se non sbaglio, anche tuoi. Ad ogni modo poi si sapeva, né tu lo ignoravi, che, lasciato solo da tutti i componenti la Giunta al congresso di Genova 6, avevo però detto che a stagione buona sarei venuto a Milano, appunto per adunar la Giunta e prender con essa qualche concerto. Se riuscivamo a concertare qualche cosa, tanto meglio: se no, avremmo tutti rinunziato al mandato. Tu, per tuo comodo, hai tagliato corto, e mi hai lasciato in asso senza un preventivo avviso. Alla mia lettera, che ti faceva in proposito qualche osservazione 7, non rispondesti neanche una parola, e preferisti chiuderti in un maestoso silenzio. Confesso che nutrivo la speranza di ricever da te una risposta, che mi chiedesse scusa dell'avermi così repentinamente abbandonato senza indugiare un poco di tempo, tanto perché avessi modo di esporre le mie idee

ai colleghi. Quel tuo silenzio, seguito dopo molto tempo dalla tua in che mi parlavi della venuta a Milano, mi è parso anche più ingiurioso che non l'atto stesso della rinunzia. Mi pareva che per le relazioni che correvano fra noi, per la posizione tua verso il vecchio maestro, io dovessi aspettarmi una risposta, e che il tuo orgoglio potesse pur piegarsi a qualche scusa.

Ora poi continuando nelle ingenuità, chiamiamole così, mi dici che hai saputo dal Rossi la mia dimissione da Presidente ⁸. Può darsi; ma mi par strano che ti sia rimasta ignota la dimission dello Scherillo, che susseguì alla tua, e dopo la quale non restava a me se non seguire, capitano senza soldati, l'esempio datomi dai gregarj. Perciò scrissi al Rossi, per avvertirlo del fatto mio, e per usar cortesia a chi non aveva disertato il posto. Se non scrissi al Celoria, fu perché non lo conosco affatto, e pregai la Presidenza di avvisarlo della mia rinunzia.

Con tutto questo, che tu mi scriva nell'ultima tua ch'io ho giudicato di te poco amorevolmente, mentre io ho tutto il diritto d'affermare che tu ti sei condotto meco poco amorevolmente non solo, ma poco convenientemente, mi par strano, strano assai.

Ho voluto dirti intero l'animo mio, e spero che esaminando e frugando i ripostigli della tua coscienza, dovrai riconoscere che i torti non stanno da parte mia. Non è che io abbia giudicato male di te: egli è che tu hai operato meco con poco riguardo; e nemmeno messo sull'avviso, hai voluto riconoscere il tuo torto, e dirmi qualche parola di scusa. Lo sai bene, che se tu me l'avessi indirizzata schietta e verace, io ti avrei subito aperte le braccia. Tu invece mi scrivi che ti sei prefisso di non scrivere. Io, guarda un po' mi sono prefisso di non parlare o sentir parlare di questa spiacevole faccenda, perché quando scrivo sono calmo; se discorro, mi eccito, e ci ho ben donde, e non voglio inquietarmi.

E con ciò, addio.

Tuo A. D'A. 7. Cfr. la cartolina postale DCCCLXXXV.

4 D'Ancona allude alle dimissioni di Novati dalla Giunta: cfr. la lettera DCCCLXXXI.

5. Cfr. la lettera DCCCLXXXII.

6. Cfr. DCCCLXXI, 9.

7. E la già citata lettera DCCCLXXXII.

8. Cfr. DCCCLXXXVII e 4.

Cfr. DCCCLXXXVII, 6.
 V. le lettere precedenti e DCCCLXVII, 10.

DCCCLXXXIX NOVATI A D'ANCONA

Milano, 23 III 1900

Carissimo Professore,

la sua lettera testé ricevuta mi ha fatto molto dispiacere. Non è già il mio orgoglio che ne è rimasto ferito (Ella pure crede alla leggenda del mio orgoglio!), ma il mio cuore che ha risentito una viva trafittura. Francamente, io non mi sarei mai aspettato che Ella, che mi ha familiare ed amico oramai da venticinque anni, mi conoscesse ancora così poco e così male da attribuirmi arti più o meno diplomatiche di tanto cattivo genere, come più d'una volta afferma nella lettera sua. Ma quando mai è avvenuto ch'io dissimulassi il mio pensiero o i miei sentimenti? Se l'avessi fatto mi troverei oggi in ben altra posizione da quella che ho raggiunta. Vero è che posso dire d'averla raggiunta, quale essa sia, da me, da me solo.

Vegga quanto falsamente Ella abbia interpretata la mia condotta. Io non Le avevo voluto rispondere, quando alla lettera molto deferente e riguardosa da me inviatale sotto Natale ¹, Ella replicò in forma assai scarsamente amichevole ², perché temetti di non sapere nella risposta mantenermi così calmo e conciliante come, dati i rapporti nostri, mi pareva doveroso di fare. Nulla mi sarebbe tornato più increscioso che ricevere un'altra serqua di rimproveri; che erano, a mio giudizio, immeritati; e tacqui, spinto a ciò anche da mio padre, al cui consiglio avevo ricorso. Fu un'ingenuità anche quella; ma credevo di far bene, supponevo che, tacendo, Ella si calmasse e vedesse che era corso troppo. Mi sono ingannato.

E poiché Ella preferisce scrivere che parlare (della qual cosa avrei già dovuto avvedermi), scriviamo pure. Non già che io desideri rifrugare in mezzo a sì antipatici pettegolezzi, ma Ella vuole a tutti i patti che io faccia dinanzi a Lei la figura dell'accusato. All'accusato spetta l'obbligo, non che il diritto, di difendersi; Ella mi perdoni pertanto se dovrò accennar cose che avrei preferito tacere.

Non mi consta se Ella conosca per filo e per segno tutta la storia delle vicende per le quali passò la questione della compilazione del Dizionario³. Io pur troppo le so a menadito. Il Fumagalli, a cui non garbava che nell'attuazione del disegno da lui proposto, A. Solerti avesse una parte preponderante, anzi mirava, allora a fare di Milano il centro direttivo del lavoro, aveva fatto pressioni insistenti su di me l'altr'anno, perché io assumessi la direzione assoluta dell'impresa. Per un sentimento di delicatezza verso il Solerti, già impermalito, io non volli accettare: intanto si dava mano al saggio del Dizionario, che, non sorvegliato da altri che il Fum. non fosse, riuscì come Ella sa 4. Tuttavia, quand'io mi recai a Torino, vinto dalle istanze del Fum, stesso, mi rassegnai a presentarlo all'assemblea de' Soci, ad assumerne la responsabilità, difendendolo dalle critiche più o meno ragionevoli de' presenti. Ma a ciò condiscesi soltanto, dopo aver ricevuto la formale promessa che il lavoro si sarebbe fatto a Milano, sotto la vigilanza d'una Commissione, ch'io stesso avrei scelta.

Fin allora il di Lei nome non era stato menzionato da alcuno - Poco più tardi il Fum. mi espresse l'intenzione di darLe luogo tra i Consulenti, come omaggio ben dovuto a Lei, puro omaggio platonico, giacché Ella aveva dichiarato a lui (ed anche a me) che si considerava come al di fuori di tutto, non sarebbe più intervenuto ad alcuna pubblica riunione, ecc. ecc. La proposta non poteva essermi che gradita, ed assentii pienamente. Quand'ecco, pochi mesi dopo l'altra tramutazione di scena. Senza dir nulla a nessuno, la Presidenza della Società crea una Giunta, di cui elegge Lei, di suo arbitrio, Presidente ⁵.

La determinazione della Presidenza spiacque molto a noi, spiacque al Rossi, allo Scherillo, a me. E v'era di che. Ove la Presidenza avesse limitata la parte sua a nominare i componenti la Giunta, questa, radunatasi, avrebbe scelto essa stessa il suo capo. Che questo capo dovesse essere Lei non c'era da dubitare; soltanto volevamo esser noi che la nominavamo, le rendevamo quest'omaggio, ed insieme provvedevamo che la elezione a Presidente di chi stava lontano dal centro dell'operazione, e aveva dichiarato di non volere ai lavori prender parte attiva, non venisse a paralizzare completamente i nostri movimenti.

Che cosa sia seguito alla sua nomina Ella ricorderà, immagino, assai bene. Da allora invece di mettersi subito in corrispondenza con noi, e di servirsi, come pareva naturale, logico, del mio mezzo, Ella si rinchiuse in un silenzio sibillino, con me soprattutto; e ci fece sapere poi, all'ultimo, che desiderava la nomina d'un segretario, estraneo alla Giunta, al quale trasmettere le sue comunicazioni alla Giunta stessa! Un segretario per far sapere a me, al Rossi quali fossero le sue idee! La cosa era così singolare, il contegno suo aveva un carattere così inatteso per me, che. Ella se ne ricorderà bene, nell'animo mio s'insinuò il dubbio che la mia presenza nella Giunta non Le tornasse gradita. Ed il sospetto crebbe quando alla lettera, che dopo la prima seduta sua, veduta l'impossibilità di far nulla di serio, così acefala com'era, la Giunta stessa Le diresse chiedendole di poter nominare un Vice presidente; Ella rispose come rispose ⁶. Tant'è ch'io presi il mio coraggio a due mani; e Le scrissi per domandarLe se proprio preferiva ch'io mi allontanassi 7. Debbo constatare con rammarico che la sua lettera di risposta non distrusse i miei dubbi, bensì li rafforzò 8.

Tacqui nondimanco, e, per non dare materia a chiacchere e per non assumer aspetto di far cosa men che deferente a Lei, mi rassegnai a restare ancora nella Giunta. E perché la mia ingerenza fosse sempre minore, feci scrivere al Rossi le norme per la pubblicazione del *Dizionario*, e mi tenni in disparte sempre più. Quando ebbi il piacere di vederla a Pallanza, speravo di ricever da Lei qualche schiarimento; non sapevo ancora che Ella avesse tanta preferenza per lo scrivere! Ed Ella non fiatò; solo l'ultimo quarto d'ora che si stette insieme, il giorno della mia partenza, ebbe ad accennarmi il proposito suo di recarsi a Genova ⁹.

Si rammenta che cosa Le dissi? Ch'ero lieto ch'Ella andasse, che i miei progetti per l'ottobre m'impedivano di pensare a recarmi alla adunanza genovese, che, del resto, dacché Ella mostrava di volersi seriamente occupare della cosa, io avrei potuto dar corso al mio desiderio di lavarmene le mani. Ed ora Ella par mi accusi, accusi me, perché è rimasto solo a Genova! Ma che c'entro io? Potevo io obbligare il Rossi o il Celoria a venirvi, o lo Scherillo a lasciar Napoli per portarsi a quell'adunanza?

Tornato a Milano, uno sgarbo del Fumagalli, il mal genio di questa faccenda, mi fece precipitare la determinazione che già avevo presa, di abbandonare la Giunta. E qui veniamo ai ma' passi - Io credevo ch'Ella, ormai soddisfatto della riuscita di Genova, tranquillo, non dovesse punto offendersi di cosa che sotto taluni aspetti mi pareva anzi fosse per tornarle comoda. Non partecipai a Lei la mia risoluzione, è vero, ed in ciò ebbi torto. Ma il torto mio non è, in ogni modo, molto grave. A me, Consigliere di Presidenza, chiamato da questa a far parte della Giunta (e non già da altri) parve corretto inviare le dimissioni alla Presidenza stessa; che questo contegno fosse corretto ho ereduto e persisto a credere; ed è opinione condivisa anche da altri, dallo Scherillo, per esempio, che, solo dopo mia preghiera, perché le dimissioni sue non avessero l'aria d'essere provocate dalle mie, attese a darle due mesi dopo. Se io ho dunque fatto atto men che cortese è stato nel non darLe subito comunicazione di quanto avevo fatto; e di tal mancanza potrei addurre a giustificazione ed a scusa la subitaneità della mia determinazione (che fu subitanea nell'esecuzione, non già nel proposito). Or se di ciò Ella vuole ch'io Le chiegga scusa, son pronto a farlo; ma non dimentichi però, La prego, che anch'io mi trovavo in uno stato legittimo d'irritazione, e che non è sempre possibile a chi si sente offeso di mantenere la calma più perfetta.

Debbo dir poi ch'io non capisco bene perché Ella pure si sia dimesso da Presidente ¹⁰. La mia intenzione d'andarmene le era nota; alla mia mancanza poteva facilmente supplire subito coll'elezione d'un altro Commissario. Non restavano il Rossi, il Celoria, lo Scherillo? È vero che questi pure voleva andarsene da tempo; ma se il Fumagalli pur con lui si fosse condotto in altra guisa, ei non se ne sarebbe ito così - Strana cosa! Hanno fatto tutto il possibile per disgustarmi, per mostrarmi che m'avevano a noia; io mi decido a liberarli della mia molesta presenza, ed allora tutto si sfascia, e la colpa è mia! Ma perché Ella non ha mantenuto le redini nelle mani? Non poteva far di Pisa il centro di lavoro! Nossignori, io dovevo restar lì, battuto e contento.

Ma non più di ciò. Ella non vede che i miei torti, veri o supposti, e non vuol tenere conto dell'amarezza che le non

scarse prove di indifferenza e di poco interesse da Lei datemi largamente negli ultimi tempi (o i Lincei, ci dice poco?) ¹¹ hanno accumulato nell'animo mio. Ad ogni modo, poiché Ella vuole proprio ch'io sia il reo, eccomi a chiederLe scusa se in qualchecosa ho mancato verso di Lei. Badi bene però, in me non è venuto mai meno un momento quel sentimento di devozione e d'affetto a suo riguardo, che si è annidato in cuore al giovane diciassettenne, quando venni a Pisa la prima volta nel 1876. Io sarò sempre per Lei il Novati d'una volta; così voglia tornare Ella per me il D'Ancona di un tempo! Mettiamo dunque una pietra grossa sull'accaduto. Mi scriva e m'assicuri che tutto è dimenticato; mi dia argomento a confidare che la prima volta che La vedrò (e verrò apposta a vederLa, ove possa nudrir la certezza di farLe cosa gradita) potrò riabbracciarLa con quell'affezione figliale che in me non s'intiepidirà mai.

Il suo Novati

- 1. Si tratta della lettera DCCCLXXXI.
- 2. Cfr. la lettera DCCCLXXXII.
- 3. Cfr. DCCCLXVII, 10.
- 4. Cfr. DCCCLXIX, 4.
- 5. Cfr. DCCCLXVII, 10.
- 6. Cfr. DCCCLXIX, 1.
- 7. Cfr. la lettera DCCCLXIX.
- 8. Cfr. la lettera DCCCLXX:
- 9. Cfr. DCCCLXXI, 9.
- 10. Cfr. DCCCLXXXVII, 4.
- 11. Cfr. DCCCLXIX, 5.

DCCCXC

D'ANCONA A NOVATI

26 marzo [1900]

Caro Novati,

Della tua lunga lettera mi piace l'ultima parte che conclude: Mettiamo una pietra sull'accaduto ¹. Ma per poter far ciò, bisognava che tu ti spiegassi, e invece ti ostinavi a tacere, sebbene da me più volte invitato a chiarire gli equivoci.

Oh come volevi tu ch'io sapessi che il Fumagalli mirava ad escludere dalla Giunta il Solerti ²? ero forse sul luogo per aver notizia di questi pettegolezzi? Oh come volevi che io sapessi di esser stato eletto a presieder la Giunta senza che i commissari fosser stati di ciò informati? Venendomi la nomina dopo che già la Giunta esisteva, come potevo immaginare che tu e gli altri, non ne foste avvertiti e consenzienti? Dovevi amichevolmente informarmi di tutti questi pasticci, che creavano malumori e malintesi, e non lasciarmene assolutamente al bujo.

Tu mi dici, adesso però, che fu un mal garbo del Fumagalli che ti decise a dimetterti: ma tu mi adducesti altre ragioni, che mi apparvero meri pretesti ³. Aggiungi che ancora non puoi capire perché io mi sia dimesso. Ma io dopo averti scritto ⁴, senza ricever risposta — e mi duole di sapere che fu anche per consiglio di tuo padre — mandai anch'io le mie dimissioni, preventivamente avvertendone, per dover di cortesia, il Rossi, quando la Presidenza mi fece noto che egual determinazione aveva significato lo Scherillo ⁵. La cosa prendeva aspetto d'animosità, o di poco riguardo verso di me; e mi decisi a andarmene.

Proposi è vero, un segretario ⁶; ma nel concetto che dovesse esser una specie di amanuense, un depositario della corrispondenza, e null'altro: e se la proposta dispiaceva, mi si poteva avvisare. Affermi anche che mi proponesti la nomina di un Vice-Presidente, e che io risposi come risposi ⁷: il che non so dire se voglia significare che non risposi. Di ciò non ho ricordo

alcuno, e sarà poiché lo affermi. Ma debbo però farti notare come, dopo la perdita della povera bimba mia ⁸, io rimasi più tempo come intontito, e me n'è rimasto un affievolimento nella memoria, che più volte debbo constatare.

Ed è vero che avevo dichiarato di non voler prender impegni a causa del mio stato d'animo; e se cedei rispetto alla presidenza della Giunta, fu perché dopo il periodo d'inazione e di sconforto, vidi che a rialzarmi era necessario il lavoro, e perché mi pareva, accettando, di far cosa utile a tutti, grata ai compagni.

Ma mentre io dal canto mio metto innanzi la considerazione di quello stato di inebetimento in che ero caduto, debbo rammentare a te come per lunghissimo tempo tu ti chiudessi meco in assoluto silenzio. La corrispondenza pareva fra noi interrotta, ma non per cagion mia. Dopo qualche tempo delle mie lagnanze replicasti di esser in una condizione come di atonia; e spero che un giorno mi sarai grato di averti spronato al lavoro, e averti incoraggiato a far il vol. pel Vallardi, del quale non volevi più saper nulla 9.

Credimi, ora che il male è rimediato, credimi che esso è stato soprattutto cagionato dal non avermi tu parlato chiaramente, e non avermi avvisato di fatti, piccoli in se, ma che accumulati, hanno prodotto il malinteso.

Dopo di ciò non mi resta se non a dirti, che la prima volta che ci incontreremo, le mie braccia saranno aperte ad accoglierti, come per il passato, che su questo incidente consento pienamente anch'io a metter una pietra sepolcrale.

> Addio. Tuo A. D'Ancona

- 1. Cfr. la lettera precedente.
- 2. Si tratta della Giunta preposta alla pubblicazione del « Dizionario »: cfr. DCCCLXVII, 10.
- 3. V. la lettera DCCCLXXXI.
- 4. D'Ancona allude alla lettera DCCCLXXXII.
- 5. Le dimissioni di Scherillo gli erano state notificate da Fumagalli, in

- una lettera datata Milano, 3 febbraio 1900, che si conserva in CD'A II, ins. 17, b. 585.
- 6. Cfr. DCCCLXIX e 1.
- 7. V. la lettera DCCCLXX.
- 8 D'Ancona allude alla morte della figlia Giulia: v. DCCCXLVIII e
- 1.
- 9. Si tratta di Novati, Origini cit. a DCIV, 7.

DCCCXCI

NOVATI A D'ANCONA

Milano 30 III 1900

Mio carissimo Professore,

la sua lettera mi ha levato un gran peso dallo stomaco. Non Le so dire quanto mi faccia piacere il sentire che Ella ha abbandonato quella fallace opinione che in seguito ad una serie di equivoci si era formato della mia condotta ¹ - Pur troppo, molte volte si fa a fin di bene ciò che torna a male. Tale era il caso nostro: io tacevo, perché temevo far peggio. Ma non pensiamo più a tutto ciò - Se Ella, come spero, verrà a Firenze l'8 d'Aprile, potrò avere la soddisfazione di riabbracciarlo ²: se invece non si muoverà da Pisa, farò io una corsa per vederLa, a Pisa e di là riprenderò il viaggio per Milano e per Cremona, dove al solito passerò le vacanze. Non riesco a liberarmi dalla costipazione di testa: sono rauco e senza fiato - Oh che noia! Le manderò domani la mia chiaccherata Cavalleresca, fatta domenica scorsa ³. Ed abbracciandola affettuosamente mi abbia sempre il tutto suo

Novati

La sig.ª Virginia ha avuto la sua lettera e mi incarica di salutarlo.

Cartolina postale.

- 1. V. la lettera precedente.
- 2. Cfr. DCCCLXXXVII, 6.
- 3. Si tratta di Vita e poesia di corte nel secolo XIII. Conferenza tenuta il 25 marzo 1900 nell'Accademia Scientifico-Letteraria da F. NOVATI, che comparve nel supplemento domenicale alla P del 31 marzo 1900 e fu poi ristampata con corredo di note in Arte Scienza e Fede cit. (a DCCCLXXXV, 2), pp. 249-84.

DCCCXCII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 6 luglio 1900] *

C. A. Ti ringrazio della necrologia del buon Vignati, che trovavo dal barbiere quando passavo da Milano, e non trovandolo mandavo a salutare ¹. Era un bravo e buon vecchio.

Il Vignati lodigiano mi fa ricordare che ti avevo chiesto e mi avevi fatto sperare un estratto dell'Arch. Lomb. contenente un saggio biografico critico sul De Lemene².

Sono sulle mosse di partire per Andorno, dopo finita la fatica dello sgombero. Sono tornato di casa nell'antico palazzo Mediceo, poi Spinola, ora di mio cognato Leonardo ³. In Andorno starò tutto Agosto, e vien meco Paolo: Adele andrà presso Matilde al mare. Ho buona intenzione nel Settembre o Ottobre di andar a Pallanza: ci potremmo concertare per esserci insieme. Addio. Tuo A. D'Ancona

- * Dal timbro postale.
- 1. È probabilmente l'estratto della commemorazione Cesare Vignati apparsa in ASL, s. 3°, XIII (1900), pp. 473-8, dove, alle pp. 473-5, è riportato il discorso funebre tenuto da Novati il 26 giugno 1900 a Milano; un esemplare di questo estratto, con dedica autografa di Novati, figura nel Fondo D'Ancona della BFLF, alla segnatura: Misc. 150.27. Vignati (Lodi 1814-Milano 1900), sacerdote, fu insegnante e preside in vari licei della Lombardia e studioso di storia locale; attivo oppositore dell'Austria durante il Risorgimento, partecipò ai moti lombardi del 1848; per altre notizie, cfr. G.D. Belletti, Commemorazione di Cesare Vignati, Lodi 1901, N. Minervini, Lettere inedite di Paolo Gorini a Don Cesare Vignati (16 settembre 1846-19 settembre 1880), in «Archivio Storico Lodigiano», s. 2°, IV, 1 (1956), pp. 6-73 e Dervieux, s.v.
- C. VIGNATI, Francesco De Lemene e il suo epistolario inedito, in ASL,
 2º, IX (1892), pp. 345-76: 629-70.
- 3. Si tratta del fratello di Adele Nissim D'Ancona, Leonardo (1855-1934); in merito al palazzo pisano qui ricordato, dove D'Ancona abitò fino al 1910, v. oltre la cartolina postale DCCCXCVII.